MANUALI HOEPLI

E. MOLINA

MANUALE
DI
STENOGRAFIA

SISTEMA GABELSBERGER - NOË

Seconda edizione riveduta e migliorata

ULRICO HOEPLI
EDITORE-LIBRAIO DELLA REAL CASA
MILANO

MANUALI HOEPLI

ENRICO MOLINA
Professore *ad honorem* di Stenografia

MANUALE DI STENOGRAFIA

AD USO DELLE

SCUOLE COMPLEMENTARI
DEI CORSI INFERIORI DEGLI ISTITUTI TECNICI
E DI CHI STUDIA DA SÈ

SISTEMA GABELSBERGER-NOË

Seconda edizione riveduta e migliorata



ULRICO HOEPLI
EDITORE-LIBRAIO DELLA REAL CASA
MILANO

1928

AUTOGRAFIA DELL' AUTORE

TIPOGRAFIA SOCIALE del Cav. Carlo Sironi — Milano, Via G. Mameli 13
(Printed in Italy)

PREFAZIONE

Per la radicale riforma dell'ordinamento scolastico, attuata nell' ottobre dell' anno 1923, la Stenografia è divenuta materia obbligatoria l' insegnamento nelle Scuole complementari e nei Corsi inferiori degli Istituti tecnici. Col R. Decreto 18 marzo 1928 venne poi stabilito che in tutte le Scuole pubbliche d' insegnamento della Stenografia debba essere impartito esclusivamente secondo il sistema Gabelsberger-Noë.

Il presente Manuale espone detto sistema in forma elementare così da essere facilmente imparato dagli alunni delle pubbliche Scuole e da chi studia senza maestro. Con numerose esercitazioni pratiche, alternate allo studio della teoria, si potrà gradatamente pervenire alla velocità di scrittura sufficiente per raccogliere le lezioni nelle Scuole ed i dettati negli Uffici. Per raggiungere la velocità oratoria bisognerà studiare la parte superiore del sistema, che viene appunto chiamata Stenografia oratoria.

Venezia, agosto 1928.

E. MOLINA.

INDICE

PARTE PRIMA
MORFOLOGIA STENOGRAFICA

LEZIONE I.

LEZIONE II.

LEZIONE III.

LEZIONE IV.

LEZIONE V.

LEZIONE VI.

LEZIONE VII.

LEZIONE VIII.

LEZIONE IX.

LEZIONE X.

LEZIONE XI.

LEZIONE XII.

LEZIONE XIII.

LEZIONE XIV.

LEZIONE XV.

LEZIONE XVI.

LEZIONE XVII.

LEZIONE XVIII.

LEZIONE XIX.

LEZIONE XX.

LEZIONE XXI.

LEZIONE XXII.

LEZIONE XXXIII.

LEZIONE XXXIV.

LEZIONE XXXV.

LEZIONE XXXVI.

LEZIONE XXXVII.

LEZIONE XXXVIII.

LEZIONE XXXIX.

LEZIONE XL.

LEZIONE XLI.

LEZIONE XLII.

LEZIONE XLIII.

LEZIONE XLIV.

LEZIONE XLV.

LEZIONE XLVI.

LEZIONE XLVII.

LEZIONE XLVIII.

PARTE PRIMA

Morfologia stenografica

LEZIONE I.

1. Scrittura. – I segni stenografici hanno quasi tutti la medesima pendenza di quelli della scrittura ordinaria, e sono generalmente appoggiati su una linea che dicesi *base*. La loro grandezza è determinata da tre linee ausiliarie che completano, colla base, la linea di scrittura.

Spazio della scrittura
prima linea ausiliare
seconda linea ausiliare
base
terza linea ausiliare

Lo spazio tra la 2ª linea ausiliare e la base dicesi *spazio medio*, e i segni che lo occupano *segni medî*; gli spazi fra la 1ª ausiliare e la base e fra questa e la 3ª ausiliare diconsi *spazi grandi*, e i segni che vi sono compresi *segni grandi*, distinti in *superiori* ed *inferiori* secondo che si trovano sopra o sotto la base. Alcuni segni hanno una grandezza corrispondente a mezzo spazio medio, e allora diconsi *segni piccoli*.

Spazio medio

Spazio grande superiore

Spazio grande inferiore

Altezza segni piccoli

La stenografia non adopera lettere maiuscole, nè per la prima parola di una frase, nè per i nomi proprî. Dopo il punto fermo che segue la fine d'una frase si lascia un breve spazio innanzi alla prima parola della frase successiva, quando questa comincia sulla stessa riga dove termina la frase precedente.

Nella scrittura stenografica si adoperano gli stessi segni d'interpunzione della scrittura comune. Non si usano gli accenti nè gli apostrofi; le vocali accentate hanno segni proprî che le distinguono da quelle non accentate, e le consonanti apostrofate dei monosillabi (raramente quelle dei bisillabi) vengono unite al segno della parola successiva come se la consonante apostrofata formasse parte di questa parola.

2. Alfabeto. – I segni delle *vocali non accentate* sono:

a e i o u

Quando la vocale **a** è unita ad una lettera, deve essere accompagnata da due filetti; in tal caso, prima si traccia il filetto a sinistra, poi il punto, poi il filetto a destra. Quando il segno della **a** è finale di parola, si omette il secondo filetto.

Dei due segni della **i**, il primo è ascendente, il secondo discendente, più breve, più marcato e meno pendente del primo.

Il segno della **u** è medio e discendente.

I segni delle *vocali accentate* sono:

à è ì ò ù

Il segno della **ì** è eguale al secondo segno della **i** non accentata.

Il segno della **ò** è piccolo ed ascendente; esso occupa la metà superiore dello spazio medio.

Il segno della **ù** è eguale a quello della **u** non accentata, non essendovi differenza di suono fra **u** e **ù**.

I segni delle *consonanti* sono di tre grandezze: *piccoli, medî, grandi.*

Segni piccoli.

c (f) l n r s

La consonante **c** ha *suono forte* nelle sillabe *ca co, cu, che, chi*, e in tal caso viene rappresentata col segno piccolo sopra indicato, il quale esclude perciò la necessità di indicare la **h** nelle sillabe *che, chi*, perchè anche senza di essa il suono della *c* rimane sempre *forte*.

Il primo segno della **l** si adopera quando questa è iniziale di parola; il secondo quando è media o finale.

Il segno della **r** è discendente, ed ha pendenza da sinistra a destra.

Il primo segno della **s** si dice *diretto*, e si traccia colla parte discendente a destra, seguita da quella ascendente a sinistra; il secondo si dice *inverso*, e si traccia colla parte ascendente a destra, seguita da quella discendente a sinistra. La **s** *inversa* è adoperata solamente in casi speciali.

Segni medî.

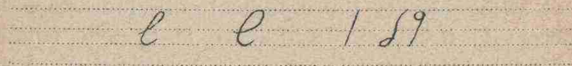


b d g (f) **m v gn gli**

Il segno della **g** *forte* si adopera nelle sillabe *ga, go, gu, ghe, ghi*, che hanno suono *forte;* vale per esso quanto si è detto per il segno della **c** *forte*.

I suoni *gn* e *gli* sono suoni *semplici*, e perciò questi gruppi di lettere hanno segni appositi nell'alfabeto stenografico. Il primo segno di *gli* si adopera quando è isolato, il secondo quando è preceduto da un altro segno.

Segni grandi superiori.



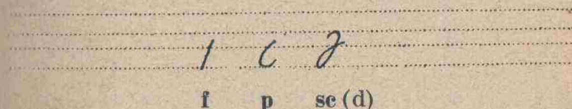
c (d) **g** (d) **t z**

Il segno della **c** *dolce* si adopera nelle sillabe *ce, ci, cia, cio, ciu*, e quello della **g** *dolce* nelle sillabe *ge, gi, gia, gio, giu*, che hanno tutte suono dolce; per rappresentare le sillabe *cia, cio, ciu, gia, gio, giu*, non si deve indicare la *i*, perchè anche senza di essa i suoni della **c** e della **g** rimangono *dolci*.

Il segno della **t** può essere discendente o ascendente. Se **t** è iniziale di parola, il segno si traccia sempre discendente.

Il primo segno della **z** (eguale a **t** discendente più **s** *diretta*) si adopera quando **z** è iniziale di parola; il secondo segno (eguale a **t** ascendente più **s** inversa) si adopera quando **z** è media o finale di parola o di segno.

Segni grandi inferiori.



f p sc (d)

I segni della **f** e della **p** possono essere ascendenti o discendenti. Se **f** o **p** sono iniziali di parola, si adopera quasi sempre il segno ascendente. Molte volte si adopera il segno ascendente della **f** anche quando questa è media di parola.

Il suono della **sc** nelle sillabe *sce, sci, scia, scio, sciu*, è suono *semplice* e *dolce*, e perciò il gruppo **sc** dolce ha segno proprio nell'alfabeto stenografico; nelle sillabe *scia, scio, sciu* non si deve indi-

care la **i**, perchè anche senza di questa il suono della **sc** rimane *dolce*.

Riassumendo, ecco l'intiero *alfabeto stenografico*.

Vocali.

a e i o u à è ì ò ù

Consonanti.

b c(f) c(d) d f g(f) g(d) l m n p r

s t v z gn gli sc(d)

Nell'alfabeto stenografico non figurano i segni di **h**, **q**, **j**, perchè non occorre indicare queste lettere nelle parole comuni. Infatti: nelle sillabe *che, chi, ghe, ghi*, i segni dei suoni forti della **c** e della **g** escludono l'indicazione della **h**; le forme verbali *ho, hai, ha*, si indicano con *ò, ai, à;* la lettera **q**, che è sempre seguita da **u**, si rappresenta allo stesso modo della sillaba *cu*, avendo il medesimo suono; la lettera **j**, che è sempre seguita da *e*, si

rappresenta come *ie*. Le lettere **h**, **q**, **j** si dovranno quindi indicare, come si vedrà, solamente nelle voci straniere, e la **h** talvolta nelle interiezioni.

ESERCIZIO DI LETTURA

ESERCIZIO DI TRASCRIZIONE

m v o r t è p d g(f) *gn ì b c*(d) *s z u a g*(d) *d ò c*(f) *gli e f r z m c*(d) *g*(f) *à g*(d) *c*(f) *u ò b d sc*(d) *p t.*

LEZIONE II.

3. Collegamento dei segni. – Per formare le sillabe e le parole, i segni stenografici vengono collegati fra di loro, ordinariamente mediante filetti.

b-v m-s r-l c(d)-n t-d r-m sc(d)-gli l-v z-r

s-r c(f)-m c(d)-c(f) r-f m-p t-p r-sc(d) g(f)-r

Per taluni segni il congiungimento avviene immediatamente, cioè senza alcun filetto.

c(f)-t g(f)-z f-r p-c(f) p-r r-t r-z

4. Spostabilità e raccorciamento dei segni. – I segni piccoli e medî sono suscettibili di spostamento, vale a dire possono tracciarsi fuori della base, quando precedono o seguono un segno grande che comincia o termina fuori della base.

l-f n-f r-f b-f m-f t-s t-r t-m t-g(f)

f-d p-m p-s z-r z-s z-n t-c(f) z-c(f)

I segni grandi talvolta debbono essere raccorciati per far posto ad un segno medio o ad altro segno grande successivo.

t-b t-d t-v z-b z-m t-c(d) t-g(d) z-c(d) z-t t-r

5. Costruzione della parola. – Per costruire la parola bisogna considerare le lettere di cui essa è formata. Le *consonanti* si distinguono in *semplici* o *sillabiche*, *doppie* e *composte;* le vocali in *finali*, *medie* e *iniziali*, e ciascuna di queste in *semplici* e *aggruppate*. Le consonanti formano l'ossatura della parola; le regole d'indicazione delle loro varie

specie costituiscono la *composizione*. Le vocali sono l'anima della parola, perchè danno il suono alle sillabe che la compongono; le regole della loro indicazione costituiscono la *vocalizzazione*.

Consonante sillabica dicesi quella che è seguita e, se non è iniziale di parola, anche preceduta da vocale.

Consonante doppia dicesi il gruppo risultante da due consonanti eguali, seguite o precedute da vocale.

Consonante composta dicesi il gruppo risultante da due o tre consonanti disuguali, oppure da due consonanti eguali intramezzate da una consonante diversa da esse, seguite o precedute da vocale.

Le vocali son chiamate *medie*, *finali* o *iniziali* secondo il posto che occupano nella parola; *semplici* o *aggruppate* secondo che sono uniche nella sillaba, o riunite a gruppi di due o più.

6. Vocali finali. – Vengono indicate congiungendo il loro segno alfabetico alla consonante che precede.

-be -ce -pe -te -sè -rè -na -da -fa -ta -scià

-và -bi -li -pi -gni -ti -ghì -nì -rì -tì -nu -sciù

Nelle parole di due o più sillabe la vocale finale viene generalmente tralasciata. Si indica nelle parole declinabili e coniugabili solamente quando è necessaria per la chiarezza della lettura; però la vocale **o** *non si indica mai*.

Nei monosillabi la vocale finale deve essere *sempre* indicata, *anche la* **o**, senza però far distinzione tra vocale accentata e vocale non accentata.

le se sè li lì si sì

7. Vocali medie. – Le *vocali medie* vengono di regola indicate *simbolicamente*. Il simbolismo delle vocali è di tre specie: *arrotondamento* della consonante che precede la vocale — *simbolismo di forma* — che viene applicato per indicare la vocale **o**; *rafforzamento* della consonante che segue o che precede la vocale — *simbolismo di intensità* — che viene applicato per indicare la vocale **a**; *innalzamento* o *abbassamento* della consonante che segue o che precede la vocale — *simbolismo di posizione* — che vengono adoperati, il primo per indicare la vocale **i**, il secondo per indicare la vocale **u**.

Il semplice collegamento dei segni di due consonanti, a mezzo di filetto o anche immediatamente senza filetto, significa (salvo alcuni pochi casi) che fra le due consonanti così collegate si trova la vocale **e**.

8. Vocale e media. – Avendo la vocale **e** un suono semplice e piano, essa, quando si trova fra consonanti, non riceve alcuna indicazione speciale, bastando il semplice collegamento dei segni fra i quali si trova per manifestarne la presenza.

bene cedè degno gelo lego mese meta pena peri

perì peso pepe pesci pece reso refe rete seno sera

sedere segni scemo scesi scegli tela temè vela venero

zelo zero Teresa

Per indicare la sillaba *set* bisogna adoperare la **s** *inversa;* egualmente per la sillaba *sep*, in cui la **p** viene fatta discendere a sinistra della **s**.

sete seta sep...

9. Sigle. – Dicesi *sigla* (voce adoperata dai Romani per significare *singola lettera*) quel segno formato di una o più lettere, iniziali, intermedie o finali di una parola, che rappresenta l'intiera parola. Se la sigla consiste nell' indicazione di una o più lettere iniziali, il segno relativo deve appoggiare sulla base; se invece consiste nell'indicazione di una o più lettere intermedie o finali, il segno relativo deve, salvo poche eccezioni, essere collocato sulla seconda riga.

lo per in mio (-a, -ei, -e) tuo (-a, -oi, -e)

suo (-a, -oi, -e) uno che fra certo gente ogni

necessario tempo verso tedesco del (dello, dell')

della dei delle altro

ESERCIZIO DI LETTURA

ESERCIZIO DI TRASCRIZIONE

Degno, pece, zelo, nero, Reno, sede, lega, Tebe, reso, peso. Tempo sereno. Gente fedele. Il veleno. Un legno. Mi fa pena. Peseremo le mele. Penerà per me. Teresa si reca a Cesena. Ogni altro bene è meno necessario della fede. Il tedesco è sceso a Pegli.

LEZIONE III.

10. Consonanti doppie. – Le *consonanti doppie* si rappresentano in tre maniere:

a) Colla *ripetizione* del segno semplice.

cc (f) ff gg (f) ll nn

b) Col *raddoppiamento* della grandezza del segno semplice.

rr ss

c) Coll'*intrecciamento* del segno semplice.

bb cc (d) dd gg (d) mm pp tt vv

Si osservi che: il segno di **pp** è sempre discendente; il primo segno di **tt** è discendente, il secondo ascendente; non esiste il segno di **zz**, perchè l'indicazione di questa doppia consonante non è mai necessaria per l'esatta interpretazione della parola che la contiene.

L'uso delle consonanti doppie è regolato dalle seguenti norme:

a) di due consonanti eguali se ne scrive, di regola, una sola.

zecca feccia ceffo legge ceppo pezzo vezzeggio

b) l'indicazione della doppia consonante è indispensabile quando, coll'omissione di una di esse, risultasse una parola diversa da quella che si vuole scrivere, o quando si tratti di nomi proprî.

secco leggo seppe bevve Lecce Reggio

c) debbono essere sempre indicati i gruppi **ll, nn, rr, ss**, eccettuato nel caso che si tratti di raddoppiamento di consonante iniziale di parola preceduta da particella prepositiva (come in *co-*(*l*) *legare, a-*(*n*)*nerire, a-*(*r*)*recare, o-*(*s*)*servare*).

bello cella perenne pennello terra verrà gesso tessere

d) nella desinenza *ranno* della 3ª plurale del futuro dei verbi si adopera sempre una sola *n*, e perciò si scriverà *parleran* per *parleranno*, ecc.

e) nelle desinenze *rebbe, rebbero*, della terza persona del condizionale dei verbi, si adopera sempre la **bb**, notando che in *rebbero* si unisce la **r** finale al filetto d'intrecciamento della **b**.

verrebbe terrebbero

f) si indicano i gruppi **mm** e **tt** quando si trovano nell'ultima sillaba della parola, e sono perciò seguiti dalla sola vocale finale, sia non accentata che accentata.

detto dettero letto lettera tetto benedetto berretto

getteremo detterà mettesse metteteci gemma lemme

vedemmo cedemmo

11. Consonanti composte. – La teoria delle *consonanti composte* è basata sul principio che in una scrittura fonetica ogni *sillaba fonetica*, cioè comprendente almeno una vocale, deve essere possibilmente rappresentata con un unico segno. Ma non tutti i segni stenografici delle due o tre consonanti che costituiscono una sola consonante composta si prestano ad un raggruppamento perfetto. Per l'indicazione delle consonanti composte si hanno perciò quattro metodi diversi.

Il 1° metodo, che è il più perfetto, è quello della *fusione*. Esso consiste nel fondere in un segno solo i segni delle consonanti semplici che costituiscono la consonante composta.

mb mp sp br gr dr pr mbr mpr

spr tr vr rg (f) rm

tembo cespo spegnere febbre brezza segreto grembo

cedro vedrete lepre preso preda preme prece pregio

prete prezzo pretto sembro tempreremo vespro

sprezzo cetra treccia scevro gergo tergo verme terme

12. Sigle.

non popolo tutto fatto membro sempre spesso

breve grande presso prima sopra gennaio febbraio

settembre decembre

ESERCIZIO DI LETTURA.

ESERCIZIO DI TRASCRIZIONE.

Legge, fetta, getteremo, verrà, senno, tenemmo, berrebbero, vezzo, segga, sella, sesso, prego, Bembo, vedrà, treno, precedetemi, brezza, sembreremo, spesa, sprezzo, temprerà, vergheremo, membro, sopra, vespa. Verremo fra breve. Ha detto che verrà prima del vespro. Ha preso un pennello e ha fatto dei segni nella tela. Vedremo se verrete a tempo.

LEZIONE IV.

13. Vocale o media. – Il suono della vocale o essendo largo e rotondo, quando questa vocale è media di parola viene simboleggiata coll'arrotondamento del segno che la precede.

bo cio do gio lo mo no gno po (disc.) **vo**

bocca bomba ciocca donna dorme vedono giova

lotto Bologna mozzo dormono noce gnorri pose

pomo podere poggio possedere pozzo voce bevono

go **zo** **scio** **spo** **spro** **po** (asc.)

Il segno **po** si traccia ascendente quando è seguito da un segno grande inferiore o è preceduto da un altro **po.**

pose (d) **pop** **pomp** **posp** **popo**

goletta *gobbo* *gozzo* *grotta* *zolla* *zoppo* *zona*

sciocco *sposa* *nespola* *sprone* *poscia* *poppa*

pompa *pomposo* *posporrà* *posporremo* *popone*

co **ro** **so** **sso** **zo** **to** (iniz.) **fo** **to** (media)

Il primo segno di **to** media si adopera avanti ad **l** ed **r,** il secondo avanti ad **m, s** e **t,** il terzo avanti a qualsiasi altra consonante.

tol **tor** **tom** **tos** **tot** **toc** (f) **toc** (d) **tod**

tog (f) **tog** (d) **ton** **togn** **tov** **toz** **tosc** (d)

cono *correre* *colonnello* *molecola* *copre* *Roma*

rozzo *rosso* *deroga* *cerotto* *verone* *sogno* *rosone*

bossolotto *vezzoso* *torre* *tosse* *topo* *toppa* *fosso*

foce *ceffone* *bettola* *botola* *setola* *rotolo* *dettomi*

gretoso dettosi gettossi pretocolo dettoci metodo

cotone bottone cotogno dettovi

14. Vocale o accentata. – Si indica arrotondando il segno dell'ultima consonante della parola.

recò vociò lodò legò gelò tremò penò perc

levò rovesciò peccò beffeggiò verrò porrò rombò

Nelle sillabe finali **fò, sò, tò** si adopera il segno dello **ò** accentata.

fò sò ssò tò ttò

beffò pesò posò cessò notò votò dettò gettò nettò

15. Sigle.

con forma loro molto nostro (-a, -i, -e)

vostro (-a, -i, -e) solo secondo sotto tosto volta

novembre

ESERCIZIO DI LETTURA

ESERCIZIO DI TRASCRIZIONE

Geloso, remoto, godere, devoto, loggione, noleggio, gonnella, collegio, corrompe, gomma, sermoni, sobborgo, spronò, colombo, corolla, rompesse, fogna, fossetta, toppa, torma, gettommi, dettoti, beffeggiò. Fra breve verrò con mia sorella. Corre veloce e non si ferma. Pose tutto sottosopra. Ne presi solo un pezzetto. Si prese beffe dei loro modi rozzi e goffi. Mi regolo nella spesa secondo i mezzi che posseggo. In novembre o in decembre mi recherò a Roma.

LEZIONE V.

16. Consonanti composte. – Il **2.°** metodo di formazione delle consonanti composte è detto della *immedesimazione*, e consiste nel compenetrare il segno di una delle consonanti nel segno dell'altra nel modo più stretto possibile.

lb lc(d) ld lg(d) lg(f) lm ltr lv cl gl(f) spl

dolcezza tolda Belgio volgo colmo coltre selva

clero cloro gleba globo negletto

nc(d) nd ng(d) ng(f) ntr nv

cencio *broncio* *scende* *tondo* *splende* *vengo*

pongono *centro*

rc (d) **rd** **rg (d)** **rtr**

merce *torce* *verde* *sordo* *terge* *porge*

sb **sbr** **sd** **sdr** **sg (d)** **sg (f)** **sgr** **sm**

bs **ps** **rs**

sbeffa *sdegnoso* *sgelo* *sgherro* *sghembo* *smosso*

perso *terso*

lz **nz** **rz**

Melzo *senza* *lonza* *forza* *verza* *forzò*

Nelle sillabe medie **rgo, sgo,** la **r** e la **s** non possono, per l'arrotondamento della curva iniziale della **g**, venire riunite a questa consonante nel modo voluto dalle rispettive consonanti composte **rg, sg,** e quindi devono essere tracciate a metà dello spazio occupato dalla **g**.

rgo **sgo** *vergognoso* *pergola* *sgobbone* *vergò* *sgorgò*

17. Vocale o media.

dro **pro** **tro** **vro** **mbro** **mpro**

droga prosa prode prova proto processo progetto

propone prospetto trono trotto tromba nevrosi

18. Sigle.

troppo coloro avere avendo volere volendo potere

potendo sono

ESERCIZIO DI LETTURA

ESERCIZIO DI TRASCRIZIONE

Scelgo, feltro, globo, preferenza, cencioso, persero, verdetto, coltre, gondola, fondo, vedrò, provetto, trombone, cordone, prosperoso, vergò, trottola, proporrete, sorcio, norma, lonza, menzognero, polmoni. Gli promette Roma e Toma. Sciogli i nodi. Venne promosso con lode. Volendo vederci bene presi le lenti. Mi tenne il broncio per un mese. Non potendo correre si fermò.

LEZIONE VI.

19. Consonanti composte. – Il 3° metodo di formazione delle consonanti composte è detto della *congiunzione*, e consiste nel congiungere i segni delle consonanti che compongono la consonante composta senza alcun filetto, tracciando il secondo subito dopo terminato il primo, o portando questo dove comincia il secondo.

fl lf pl tl lt nf nt fr rf rp rt

sf sfr st str

flemma Molfetta plebe Betlemme scelto colto vento

ponte freddo Corfù serpente corpo serto corto sfera

sfogò sfregio stella stemma stette steppa stoffa

stolto strofa strenna

rb rc (f) cr rv sc (f) scr sv

serbo corba sporco creta crema servo torvo scheda

scosso scopa scrollò svenne svelto

Il 4° metodo di formazione delle consonanti composte è detto della *unione*, e consiste nell'unire i segni delle consonanti che compongono la consonante composta con un brevissimo filetto.

bl pl mbl mpl lc (f) lf ln lp ls

solco zolfo colpo polpa gelso colsero polso tolsero

nc (f) nf ns rl rn sl sn sr

conca tonfo pensò perla torno slegò snodò sregolò

Nelle sillabe **lso, nso, rso,** non si può adoperare il segno della **s** *inversa* che sarebbe necessario per indicare il gruppo *so*, perchè altrimenti ne risulterebbero le consonanti composte **lz, nz, rz,** e perciò, dopo aver tracciata la **s** *diretta*, bisogna retrocedere su questo segno e tracciare a destra di esso il segno della **o.**

lso nso rso *Nelson mensola pensoso borsone*

20. Vocale o media. Fusioni. – Il segno della sillaba **co** si fonde coi segni della **s** e della **m**, e

quindi coi segni composti **mb** ed **mp.** Le fusioni colla **s** avvengono tanto nella sillaba iniziale della parola quanto in sillabe medie e finali; le altre fusioni avvengono solamente quando la sillaba **com** è iniziale di parola o di radice, oppure quando **co** o **com** sono prefissi (*in-co-modare, in-com-inciare, scom-binare, ri-com-pensa*).

cos com comb comp scom scomb scomp

cosa cosetta Cosenza costo costola costoso costone

giocoso focoso boscoso cometa commosso commettete

scommesso soccombe procombe compenso competente

comportò compreso comprovò compromettente

scomposto complottò

21. Sigle.

credo sovente sovra giorno questo codesto cotesto

costoro

ESERCIZIO DI LETTURA

ESERCIZIO DI TRASCRIZIONE

Decreterà, verbena, freddezza, stretto, clemenza, sfregio, scherma, terno, fecondo, profondo, gongola, gonzo, penzoloni, pensò, sosta, reprobo, costrettovi, scosterà, commenda, soccombette, complottò, scompose. Stette un mese a Voghera. Mettete a posto le schede. Restò senza soldi. E' cortese con tutti. Credo che per codesto scherzo metterà il broncio. Sprofondò nel terreno molle e si sommerse. Verrà giorno che metterà senno. Costoro vendono merci costose.

LEZIONE VII.

22. Consonanti sillabiche. – Quando fra due consonanti si trova la vocale **e**, il filetto di congiunzione fra i segni delle due consonanti serve a manifestare la presenza di questa vocale; non è quindi possibile, in via generale, confondere le consonanti sillabiche colle composte. Ma in taluni casi è necessario fare una distinzione, e cioè:

a) Nelle consonanti sillabiche corrispondenti alle composte formate col metodo della *unione* bisogna tracciare un filetto un poco più lungo, come ad esempio:

bl **b-l** **pl** **p-l** **ls** **l-s** **rl** **r-l** ecc.

b) In alcune consonanti sillabiche bisogna allontanare con un breve filetto la 2ª dalla 1ª consonante, o aggiungere un filetto che non esiste nella corrispondente consonante composta:

rc (f) **r-c (f)** **sc (f)** **s-c (f)** **rf** **r-f** **rp** **r-p**

c) In alcune consonanti sillabiche di cui la prima è una **s**, bisogna tracciare la **s** *inversa*, mentre nelle corrispondenti composte si adopera la **s** *diretta:*

sf **s-f** **sfr** **s-fr** **st** **s-t**

d) Nelle consonanti sillabiche **l-t**, **n-t**, **r-t**, i cui segni sono eguali a quelli delle corrispondenti composte, è talvolta necessario indicare il segno alfabetico della **e**, tracciato internamente fra la 1ª e la 2ª consonante, per evitare confusione di lettura:

-let **-net** **-ret** *Spoleto* *veneto* *venete* *tenete* *ponete*

moreto *Peretola*

e) Per indicare il gruppo sillabico **fet** è necessario talvolta tracciare la **e** alfabetica, che serve a dividere la **f** dalla **t**, perchè altrimenti si dovrebbe leggere la sola **t**:

prefetto *pretto* *profeta* *proto*

Si avverta infine che i segni delle consonanti sillabiche **t-r**, **st-r**, vengono talvolta adoperati in luogo delle corrispondenti composte **tr**, **str**:

poltrone *destro* *destrezza*

23. Vocale e media. Contrazioni della r. – In luogo dei segni sillabici

cer cher der ger mer mber per mper sper ver

vengono adoperati i corrispondenti segni composti

c (d) r cr dr g (d) r mr mbr pr mpr spr vr

nei quali la **r** viene *contratta* sul segno della consonante che precede la **e**, risultandone dei segni analoghi a quelli delle consonanti composte, o formati (i segni **c (d) r**, **g (d) r**, **mr**), nello stesso modo come si formano le consonanti composte (metodo della *fusione*).

L'uso delle sopraddette contrazioni è basato sulla distinzione che si deve fare in ogni parola

della parte *radicale* dalla parte *formale*. La parte *radicale* è rappresentata dalla sillaba che forma il nucleo della parola stessa e che le imprime l'idea che essa vuol rappresentare; tale sillaba costituisce la *radice* di una parola. La parte *formale* è rappresentata dalla sillaba o dalle sillabe che servono a completare l'idea espressa dalla radice, facendo risultare la parola finita, concreta; tale parte *formale* è dunque costituita dalle *desinenze*, e, nelle parole composte, anche dai *prefissi* (particelle prepositive). Così nelle parole **libr**-*o*, **am**-*ore*, *ri*-**ved**-*ere*, le sillabe **libr**, **am**, **ved**, sono le *radici;* le sillabe *o*, *ore*, *ere*, sono le *desinenze*, la sillaba *ri* è un *prefisso*, e quindi *o*, *ore*, *ere*, *ri*, costituiscono la parte *formale* delle parole di cui le sillabe **libr**, **am**, **ved**, costituiscono la parte *radicale*.

Le regole delle *contrazioni* della **r** sono le seguenti:

a) se la **e** delle sillabe sopra indicate appartiene alla radice della parola, si usa la contrazione della **r**, eccetto nelle sillabe **cher**, **per**:

cer-*ebro* **ger**-*ente* **mer**-*enda* **ver**-*o* **sper**-*eremo*

re-**ver**-*endo*

b) se la **e** appartiene alla desinenza della parola, si usa la contrazione in tutte le sillabe, eccetto nel caso in cui sulla **e** cada l'accento tonico:

bec-*ero* **rec** (h)-*eremo* **scend**-*ere* **legg**-*erezza* **gem**-*ere*

temp-*era* **vesp**-*ero* **ferv**-*ere* **ved**-*ére* **legg** (i)-*éro* **tem**-*ére*

Le contrazioni della **r** non si possono fare:

a) quando la **r**, formando consonante composta col segno successivo, deve spostarsi dalla sua base naturale o immedesimarsi colla consonante seguente:

cervo rendermi germe mercede premersi verde

b) quando la **r** è seguita da **o** media o finale accentata:

cerotto sperone recherò scenderò leggerò tremerò

troverò

c) quando la consonante nella quale la **r** dovrebbe essere contratta è rafforzata perchè preceduta dalla vocale **a** media (*v. Lezione VIII*).

24. Sigle.

conoscere dopo poco dopo fra poco poco fa tempo fa

ESERCIZIO DI LETTURA

ESERCIZIO DI TRASCRIZIONE

Mensola, sepolto, vertenza, cerbero, stemma, steppa, proveremo, vedersi, reggersi, servo, nerbo, mordo, mordere, spereremo, prospererà, prosperoso, spenderò, fremente, Monza, ponetevi. Si propose comporre le vertenze. Volendo conoscere il decreto si recò nella sede del prefetto. Non prenderti pena se non tornerò presto. Verrà dopo aver sciolto il suo problema. Proteggo i deboli. Il collega è cortese e corretto.

LEZIONE VIII.

25. Vocale a media. – Avendo la vocale **a** il suono più forte e più marcato fra tutte le vocali, quando è media di parola viene simboleggiata rafforzando, per regola generale, il segno semplice o composto che la segue.

baco male pane raro fase Babele dado pagoda

ramo cavolo ragno ragli pace faggio rapace

fascia tazza fallace capanna carrozza passaggio

sassoso cadde mamma cappello patto ciambella

lampada raspare fabbro podagra padre padrone

Lambro lampreda larghezza pargolo farmaco

balbettare falce spavaldo valgono calmo salvo

cancellare brando spranga falange carciofo

beffardo bargello plasmò sparso calzoni pranzò

barzelletta sacro smalto fanfara rantolo carbone

barcollare farfalla carponi tartassare parvenza

pascolo bastone falco talpa palpebra balsamo

mancanza tanfo scansare parlava masnada

panettone parete prostrare lacero nacchera radere

cappero papavero

Quando la vocale **a** media è seguita da segni che non possono essere rafforzati, viene simboleggiata rafforzando il segno precedente, purchè però questo segno sia iniziale di parola o di radice. Non sono rafforzabili:

a) i segni delle consonanti semplici **f** e **t**:

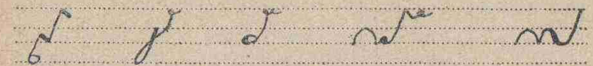
baffo nafta scaffale caffè battere catarro dattero



fratellanza gattone latente materasso natale rata



vate zattera cratere grato platano sbattere scatola



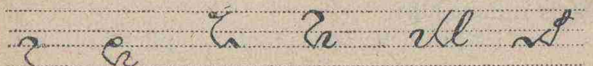
sfratare spatola satollo co-(l) laterale co-gnato

b) i segni delle sillabe **po, pro, to, tro**:



cappone grappolo sapone caprone saprò matrona

c) i segni delle consonanti composte **pr, tr** e **vr**, quando non sono iniziali di parola o di radice:

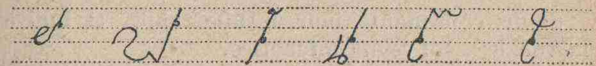


capra sapremo latrare catrame matraccio cavretta

Quando la vocale a media è seguita e preceduta da segni che non possono essere rafforzati, deve

essere indicata alfabeticamente. Ciò avviene nei seguenti casi:

a) quando ambedue i segni escludono sempre il rafforzamento:

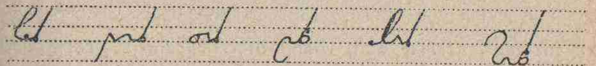


dettato comportalo fatale fosfato paterno patteggiò



patata

b) quando il segno seguente esclude il rafforzamento ed il precedente, pur essendo rafforzabile, non è iniziale di parola o di radice, e a maggior ragione quando questo segno è già rafforzato per un'altra **a** che lo precede:



celato frenato serata pensato lacerato com-pensato



caraffa barattare carattere malato sanato

26. Vocale a finale. – La vocale **a** finale dei monosillabi si indica, se è possibile, col rafforzamento della consonante semplice o composta del monosillabo, anche se la vocale **a** è accentata.

da e *dà* *la* e *là* *ma* *sa* *va* *tra* *già*

Se la consonante non è rafforzabile, si indica la vocale **a** col segno alfabetico.

fa *stà*

Nelle parole bisillabe e polisillabe si fa distinzione tra vocale **a** finale non accentata (che però si indica solamente ove sia necessario) e vocale **a** finale accentata.

vena *terra* *terrà* *seta* *pretenderà* *scenda* *proteggerà*

27. Sigle.

banco *camera* *tanto* *stato* *hanno* *saranno*

avranno *vorranno* *potranno* *dello* *delle* *dell'*

dallo *dalle* *dall'* *maggio* *anzitempo* *niente affatto*

ciò nonostante

ESERCIZIO DI LETTURA

ESERCIZIO DI TRASCRIZIONE

Narrare, propalato, stamberga, napoletano, cattedrale, dramma, stratega, capanna, pedagogo, carbonaro, salami, presentato, trama, panettone, pastrano, cratere, sbattere, parete, separare, solfato, fatato, capretta, giacere, stendardo, scabroso, franchezza, cancrena, federale, sdentato, tabarro, grato, padronale. Dante morì a Ravenna. Vado a passeggio in carrozza a 2 cavalli. Mi garbano tanto i suoi modi cortesi. La banca paga a pronti contanti le rate in scadenza delle cartelle dello Stato. Il prato è verdeggiante. Il ragazzo ha un carattere forte e tenace. Avranno un bel da fare a strappare il perdono della loro mancanza. A ogni santo la sua candela.

LEZIONE IX.

28. Vocale a media. Fusioni. – Quando la sillaba **ca** è seguita da **s, m, mb, mp**, si fonde il segno della **c** *forte* con quelli delle consonanti **s, m, mb, mp**, rafforzando il segno così risultante nella parte comune ai due segni che si sono fusi in uno solo. Egualmente si fa la fusione delle consonanti **t** e **p** nella sillaba **tap**, col rafforzamento della parte centrale del segno risultante. La fusione però non può essere fatta se le sillabe **cas, cam, camb. camp, tap** non sono iniziali di parola o di radice,

cas **cam** **camb** **camp** **tap**

casa *casacca* *caserma* *castagna* *castone* *casolare*

camello *camoscio* *cambi* *campo* *campanello*

scampolo de-campa

tappo tappeto tappezzare stappare recasi cercasi

recami recammo

29. Vocale a media. Contrazioni della r. – In luogo dei segni sillabici

ciar car dar giar mar mbar par mpar var

vengono adoperate, tanto in radice quanto in desinenza, le contrazioni

eccetto però nelle sillabe radicali **car, par:**

ciarlare dare giara maremma varcò cianciare

recare comandare beffeggiare calmare rombare

palombaro salpare comprovare carcassa cartone

scarlatto se-parare com-pare com-parare

Le sopradette contrazioni non si possono fare:

a) quando la **r**, formando consonante composta col segno successivo, deve spostarsi dalla base naturale o immedesimarsi col segno seguente:

lanciarsi cercarmi dardo darsi danneggiarvi levarvi

marmotta fermarsi rombarvi tarparsi trovarsi

b) quando la **r** è seguita da **o** media o finale accentata:

somarone marosi darò

c) quando la consonante nella quale la **r** dovrebbe essere contratta, è rafforzata perchè preceduta da altra vocale **a** media:

baciare spaccare badare scoraggiare bramare

scappare scavare

30. Sigle.

alcuno cotale cotanto altra dai tuttociò

tutto ciò che tutto questo essere scrivere avevamo

avevate avevano marzo

ESERCIZIO DI LETTURA

ESERCIZIO DI TRASCRIZIONE

Carteggiare, campanello, scappare, matraccio, scambi, talpa, beffarsi, scampò, sapendo, saprà, scatola, collaterale, darete, dardeggiare, darlo, cateto, bramare, patente, tappare, tara, lanciare, marca, marmo, bombardare, stappava, castone, recasi, recasse, carcassa, plasmare, Non parla che del suo romanzo. Avevate un bel da fare a badare a tutti. Portate tutto ciò che sapete essere necessario per la tavola da pranzo. Datemi la carta da lettere, la penna e la cartella da scrivere. Prendi un tappo forte per la botte e pestalo per bene col martello perchè non sorta. Non avevano alcun mezzo per campare. La notte scorsa i ladri saccheggiarono il magazzeno del povero mercante. Lo spettacolo verrà dato da marzo a maggio.

LEZIONE X.

31. Vocale i media. – Avendo la vocale **i** suono alto ed acuto, essa viene indicata, quando si trova fra due consonanti, o coll'innalzamento di uno dei due segni fra i quali è posta, o colla fusione in uno di essi del segno alfabetico discendente della vocale **i**.

L'innalzamento è il mezzo ordinario per l'indicazione simbolica della vocale **i**, e viene applicato, di regola, al segno che segue questa vocale. I segni vengono innalzati di mezzo spazio medio; i segni grandi **c** *dolce* e **g** *dolce* vengono però contemporaneamente raccorciati, perchè non debbono uscire dalla 1ª linea ausiliare; i segni grandi **f**, **p**, **t**, e **z** non sono innalzabili, eccettuati i segni **to** e **tr** discendenti:

docile regina venire paradiso nemico sirena

miracoloso ricamare pilota mirato rapina celibe

fidare *regime* *benigno* *nocivo* *fascicolo* *pericolava*

miscela *felice* *valigia* *chinino* *definire* *fisica*

basilica *minimo* *lirica* *caliginoso* *sigillo* *pinna*

birra *fisso* *zimbello* *fibra* *pigro* *sincero* *brindisi*

solingo *faringe* *prisma* *filza* *grinza* *sintomo*

resistenza *ninfa* *finsero* *bislacco* *bisnonno*

cartolina *poltrire* *glicerina* *prefiggere* *sopprimere*

costringere *camminare* *complessivo* *cominciare*

manicaretto *gridare* *svaligiare* *firmare* *privare*

casalingo *cammino* *campanile* *tapino* *pitocco* *filtro*

In luogo del segno che segue la vocale **i**, si innalza quello precedente, quando il segno seguente non sia innalzabile o quando, coll'innalzamento del segno precedente, risulti una forma più celere e più comoda di quella che si otterrebbe seguendo la regola generale. Però, per poter innalzare il segno precedente, bisogna che questo sia più piccolo del seguente, e che la relativa consonante semplice o composta sia iniziale di parola o di radice.

chimica *liberato* *lido* *limare* *lignaggio* *livello*

lindo nimicare ribellarsi ridda rigagnolo

rimarco risma rissoso riverenza sigla simile

siccome libro limbo nimbo ribrezzo rimbeccare

rimbrotto simbolico liscio rimpasto rimproverare

rimpolpare rispettoso risplendere rispondere

corrispondente nipote chitarra litigio sito litro

lizza nitro bizzarro dittongo distolto distretto

mite mittente mitra crittogama licenza ligio

ricercare rigettato ripetere riprendere ripromettersi

ritto ritorcere ritratto ritrovare rizzare schizzo

schizzinoso schivare bimbo

In pochissimi casi, e soltanto quando non sia possibile indicare la **i** colla fusione del suo segno discendente nel segno che la precede (vedi *Lezione XI*), la vocale **i** che si trova fra due segni medî viene simboleggiata innalzando il primo di questi due segni:

biblico birbo ghigno midollo mimico mignolo

La vocale **i** media non viene indicata quando appartiene alla desinenza della parola ed è preceduta da **t** ascendente:

vestibolo fonetico particolare vertice fetido

castigare prestigio fertile settimanale bottino

portantina mentire compatire dentista sostantivo

relativo cattivaccio patisce

Però è necessario indicare la **i** quando l'esattezza della lettura lo richieda, o quando la **i** appartenga alla sillaba radicale. In tali casi la **i** viene indicata col segno ascendente unito alla **t** nello stesso modo come vi si unisce la **i** finale di parola:

catino (catena) Martino de-stín-o déstino

La **i** che precede la **t** o la **z** ascendente, che non possa essere indicata coll'innalzamento del segno precedente, o colla fusione del segno discendente della **i**, viene indicata tracciando la **t** o la **z** in direzione verticale:

ferito perito monito sparito finito proferito dritto

fritto delitto derelitto polizza frizzante drizzare

32. Sigle.

circa medesimo rimpetto in proposito insomma

bisogno

ESERCIZIO DI LETTURA

ESERCIZIO DI TRASCRIZIONE

Giovanile, limitrofo, patibolo, laconico, sigaro, simpatico, sopperire, lisciare, vertiginoso, solidale, scintillante, negligenza, districare, mattinata, pollice, ricevente, madrigale, motivo. progredisce. ritmico,

partirò, strofinaccio, birbante, despotismo, lastrico, comparativo, vernice, destinò, combriccola, slittare, pigiare, proscritto, camomilla, svanito. Mettete i bimbi a dormire. E' liscio e morbido come la seta. Bisogna saper sprezzare le ricchezze se si desidera essere felici. Il destino lo costringe a rimanere nel suo misero stato. Gli rimborsò la somma complessiva che gli spettava. E' un povero derelitto. Gli mancano circa due mesi per terminare il libro che cominciò da tanto tempo.

LEZIONE XI.

33. Vocale i media. Fusione. – La vocale i media può ricevere un secondo modo d'indicazione, oltre quello dell'innalzamento, e cioè quello della *fusione* del suo segno discendente nel segno della consonante che la precede o la segue. Ne risultano così le seguenti sillabe:

ci di fi gi pi ti vi if ip it iz

cima cintola preciso sollecitare dito divenire

difetto diffidenza dedito fitto profitto mefitico

gigante ginnastica rigirare pizzo pizzico

compitare tipo titolo timidezza ritiro stizza

distinto vincolo virgola vittima rovistare svincolo

califfo schifoso schifiltoso polipo casipola zitto

matita prestito desistito zitella sprizzo strizzare

Non possono ricevere la fusione della **i** discendente i segni rafforzati:

gradimmo pavido giacinto magistero

I segni **ci, di, gi** si fondono coi segni discendenti di **f, p, sp**:

cif dif gif cip dip gip cisp disp gisp dispr

cifra *decifrare* *Cardif* *cippo* *cipolla* *cipresso*

forcipe *reciproco* *dipendere* *diporto* *dipingere*

cisposo *cispadano* *dispetto* *disposto* *dispaccio*

disperato *dispregio* *disprezzo*

I segni **ci**, **di** e **gi** si fondono anche colla **s** *diretta;* il segno **dis** però diventa più alto di mezzo spazio medio:

cis **dis** **gis** *cisterna* *cistite* *disegno* *discreto*

discorso *distendere* *disaccordo* *discomodare*

dissidente *dissipare* *disfare* *disfida* *disfogare*

disdegno *disvelare* *Gisella*

I segni **cis**, **dis** e **gis** non possono essere usati se sono seguiti dalla vocale **o** media, o dalla sillaba **et**, dovendosi in tali casi adoperare il segno della **s** *inversa*; inoltre **dis** non può essere usato se non è iniziabile di parola o di radice, e **cis** e **gis** se non sono iniziali di parola:

disonesto *dissotterrare* *dissetare* *brindisi* *deciso*

reciso *preciso*

La **r** che segue la sillaba **di** viene contratta nel segno di questa sillaba; però il segno che ne risulta diventa più alto di mezzo spazio medio, per distinguerlo dai segni **dr** e **der**:

dir *diretto* *diradare* *dirigere* *benedire* *predire*

ridire *disdire* *dirlo* *dirne* *dirti* *diranno*

La contrazione suddetta non può essere fatta se la sillaba **dir** non è iniziale di parola o di radice, se la **r** è seguita dalla vocale **o** media od accentata, e se la **r** formando consonante composta col segno successivo deve spostarsi dalla sua base naturale od immedesimarsi colla consonante seguente:

brandire *fastidire* *dirotto* *diroccare* *dirò* *dirsi*

dirmi *dirvi* *Dirce*

34. Vocale i finale. – La vocale **i** finale dei monosillabi viene indicata col segno alfabetico ascendente o colla fusione del segno discendente, secondo la consonante del monosillabo, senza fare distinzione tra **i** non accentata ed **i** accentata:

li e *lì* *mi* *si* e *sì* *ci* *di* e *dì* *ti* *vi*

Nelle parole bisillabe e polisillabe la vocale **i** finale non accentata viene sempre indicata col segno ascendente, quella accentata sempre col segno discendente, che viene, ove sia possibile, fuso coll'ultima consonante della parola:

serbi *remi* *servi* *mezzi* *reti* *merci* *vedi* *leggi*

serpi *levi* *sorbì* *bollì* *perì* *partì* *sancì* *brandì*

scalfì *colpì* *servì*

35. Sigle.

diritto *piccolo* *principe* *dirimpetto* *di seguito*

in seguito in luogo invece di sopra al di sopra

di sotto al di sotto perchè

ESERCIZIO DI LETTURA

ESERCIZIO DI TRASCRIZIONE

Città, decisivo, dimenticanza, decifrava, mefitico, distillare, cistite, gingillo, pizzicagnolo, discordanza, ritirarsi, reciprocanza, distintivo, disfida, dirigere, stimolo, diseredare, sprovvisto, dipinto, dispregiare, grifagno, disciplinare, triplicare, diramare, dissetare, ripartito, disseparare, disdirà, compatito, dispaccio, zittire, dispotico, discomodare, strizzare. Si dibatteva come serpe ferita. Al di sopra di ogni cosa sta la virtù. Invece di sprecare il vostro tempo, fareste cosa saggia a ripassare i libri di fisica e di chimica per prepararvi a sostenere le prove per la licenza del corso tecnico. Partì per dissipare ogni sospetto. Regnava disaccordo tra i fratelli e così finirono col mettersi in lite fra di loro.

LEZIONE XII.

36. Vocale u media. – La vocale **u** ha suono basso e profondo, e perciò, quando è media di parola, viene simboleggiata abbassando, per regola generale, il segno della consonante che la segue.

duca simulare digiunare curato deluso tubo

ruga lume tumulo bugno guscio duce fiducia

giubilo mulino ruminante ripulire cugino rullare

burrone lusso lugubre propugnare spruzzo

gruzzolo ruspare bulgaro promulgare pronunciare

lunghezza lungi lucro multa singullo spuntò

burbanzoso musco crepuscolo frustino pregustare

vulcanico ripulsa ladruncolo pruneto frustrare

precludere distruggere compulsare buscare sciupare

disgiungere dissuggellare munito premunito.

I segni di **f** e **p** delle sillabe **fu** e **pu** iniziali di parola si tracciano discendenti se queste sillabe sono seguite da consonanti i cui segni sono piccoli

o medî; si tracciano invece ascendenti se siano subito seguite dai segni grandi di **c** *dolce* e **g** *dolce*, o dai segni delle consonanti composte **mb** e **br**:

fune funicolare fulmine fulvo funesto punire

puliremo pungolo punzone fucile fungere pulcino

pungente funambolo funebre

Quando la vocale **u** è seguita da **f**, **t**, **z** (ascendente), che non sono abbassabili, viene simboleggiata coll'abbassamento del segno precedente; così pure quando, pur essendo abbassabile il segno seguente, si ottiene maggior rapidità di scrittura simboleggiando la **u** nel segno precedente. Però l'abbassamento di questo segno può essere fatto solamente se la consonante che esso rappresenta è iniziale di parola o di radice:

zuffa zuffolare buttare cute duttile lutto mutato

nutrire ruta ruzzoloni subire succinto suddito

suggerire sultano de-sumere pre-sumere sunto

surrogare sussistenza sussistesse suscitare stucco

studente sussultare sussurrone

La vocale **u** seguita da **p** viene simboleggiata coll'abbassamento di questa consonante quando il segno della consonante che precede la **u** conduce la mano sotto la base; in caso contrario si deve abbassare il segno precedente, semprechè sia iniziale di parola o di radice:

gruppo sciupare cupola lupino rupe ruppe zuppa

Per indicare la sillaba iniziale **suf** si traccia la **s** inversa sulla 3ª linea ausiliare seguita da **f** ascendente:

suffisso *suffragare* *suffragio*

Per indicare la sillaba **su** seguita dai segni discendenti **po** e **pr** si abbassa il segno della **s** *diretta*; se invece la **p** può essere tracciata ascendente si porta la **s** *diretta* sulla 3ª linea ausiliare e poi si prosegue a sinistra della **s** col segno ascendente della **p**:

supposto *supremo* *supino* *supplire* *supplicare*

supplito *superbo*

37. Sigle.

dubbio *nullo* *nulla* *numero* *pubblico* *quale*

quando *quello* *quanto* *alquanto* *quindi* *su*

subito *fu* *giugno* *luglio*

ESERCIZIO DI LETTURA

ESERCIZIO DI TRASCRIZIONE

Bitume, succinto, fungo, giulivo, supplenza, succoso, pulì, deludere, butteremo, zuffolo, sfiducia, sussistenza, corrucciare, puledro, nutrì, disgiungere, supponendo, curvare, suffisso, nutrirà, crapula, succulento, spuntava, supremo, sussurrò. Mi scuserete se non verrò subito a rendervi conto di quello che succederà, perchè mi troverò costretto a prolungare alquanto le mie ricerche. Ditemi per tempo con quale treno giungerete. Supplicava a mani giunte che lo si scusasse del fallo commesso, ma fu nullameno punito. Verremo nella penultima settimana di giugno o nella prima di luglio. Ogni dubbio è svanito.

LEZIONE XIII.

38. Vocale u media. Fusione. – Quando la **u** media non può essere simboleggiata coll'abbassamento del segno seguente o precedente viene indicata col segno alfabetico, il quale può essere fuso con la maggior parte dei segni che lo precedono e con parecchi di quelli che lo seguono:

bu bru ciu du dru giu lu mu mbu

mbru pu mpu pru ru su tu stu

tru stru vu

uf ug(f) um umb ump up us usc(d) ut

buffone sbuffare brutto luridume flutto glutine

muffire rimbruttito prurito fruttato sfruttare

rubrica tutelare stuzzicare costrutto gufo fugace

profumare costumanza pupilla scialuppa sviluppare

fusello fustagno suffuso disusato vetusto fuscello

buffo ciuffo muffa stufa stantufo truffare duplicare

dirupo stupendo stupefare

Per indicare la sillaba **ur** si traccia il segno della **u** allungato, come se la **r** fosse introdotta nel centro della **u.** Il segno della **ur** va tracciato quasi orizzontalmente, e si fonde anch'esso con molti dei segni che lo precedono o lo seguono:

ur bur ciur dur giur lur mur mbur

pur mpur sur tur stur vur zur urg(f)

urm urp urs

burlesco ciurlare verdura spergiuro plurale

premura tamburo seppure misurare turchino

disturbare bravura sozzura chirurgo ciurma

succursale

Quando i segni di **u** e **ur** non possono essere fusi coi segni che li precedono o li seguono, si congiungono a questi immediatamente con filetto:

futile fuligine defunto titubanza lettuccio grattuggia

postulante putrido pullulare disutile bisunto

sminuzzare bassura censura figurare furbaccio

furfante lussureggiante notturno procurare sicurezza

39. Vocale u finale. – La vocale **u** finale di parola viene indicata col segno alfabetico, fondendolo, se è possibile, col segno della consonante che precede. Non si fa distinzione (come si è già detto) tra vocale accentata e non accentata.

gru già laggiù lassù virtù Gesù

40. Sigle.

cui punto fummo furono fuor di misura

per avventura ogni qual volta purtroppo come pure

ciascuno ognuno nessuno già da lungo tempo

già da qualche tempo tal tale

ESERCIZIO DI LETTURA

ESERCIZIO DI TRASCRIZIONE

Bruto, struzzo, tufo, glutine, ciurma, fumò, caldura, turbolenza, muffire, procurava, pusillanime, fugare, fettuccia, dirupava, succursale, rubrica, disusato, gutturale, plurale, pupilla. Il fanciullo ridusse in frantumi lo stupendo balocco. Portava un ciuffetto di seta turchina sul cocuzzolo. Per un punto Martin perse la cappa. Mi disturba ogni qual volta giunge il suo turno, perchè non è sicuro di sè e teme di fare brutta figura. Simili costumi passarono in disuso già da lungo tempo. Nessuno cerca di smentire le vostre parole. Ognuno pretende che si mantenga quanto è stato promesso. Il libro di cui discorrete è frutto di lunghe ricerche e di lunghi studi.

LEZIONE XIV.

41. Vocali iniziali. Indicazione alfabetica. – Le vocali iniziali vengono di regola indicate alfabeticamente.

Vocale **e**:

ebano ebbrezza eco ecco eclisse eccitato edera

effetto efflusso egregio egloga eletto Elba elce

Elda elmo elsa elvetico eliminare emettere

ente epoca eppure erigere esistenza esaltato

esotico esumare estero estinto estratto estroso

esso etere evangelico Ezzelino escire esplodere

esprimere egotismo

Vocale **o**:

obbligo occaso occidente ode offensivo olezzo

olmo onomastico opuscolo orzo orrido orbo

orcio orda organo orpello orso orto ortica

osare osservare oscuro ossido ostacolo ostinarsi

ostrica ottuso ottenebrare ottone otturare ovale

oscillare ospedale ombrello ombroso Olimpo

Vocale **a**:

abete abito abbraccio accanito accostare accingersi

adulare affetto affitto ago agrumi agente

ammettere aperto aprire approvò atto attento

attinto attonito attratto atroce avventato azzeccare

azzurro asciutto asportato asprezza acchito

Vocale **i**:

iracondo ironico irridere irritato ivi ibrido

ispirato immortale imbandire imparato ilare

illeso illuso illibato istante istinto istrice

isoscele issare

iconoclasta idolo idrogeno inno indole ignudo igiene

Vocale u:

ubbidire udire uggia ultimo unto upupa utile uva

42. Sigle.

abbastanza adesso avanti entro eziandio Inghilterra

oltre durante stesso aprile agosto ottobre eri

era erano avete avrebbe credesse dovrà dovranno

ESERCIZIO DI LETTURA

ESERCIZIO DI TRASCRIZIONE

Ordigno, ignoranza, esemplare, aspettativa, ungere, affittanza, agrumi, oppugnare, esigenza, estrinseco, illeso, istmo, oggettivo, abusato, adulto, eccitato,

estinse, ostinando, enfatico, udì, eclettico, attinenza, azzurrognolo, irraggiare, identicare, imprevidenza. E' un atto illegale. I suoi istinti sono cattivi e lo porteranno sull'orlo dell'abisso. Entro un mese ci manderà un esemplare del suo ultimo romanzo. Ne ho abbastanza delle tue marachelle; adesso è ora di mettere la testa a segno. Se credesse di ottenere il suo scopo, avrebbe il coraggio di approfittare della fiducia dei suoi amici.

LEZIONE XV.

43. Vocali iniziali. Omissione. – La vocale **e** iniziale viene omessa dinanzi ai gruppi di consonanti che non possono essere iniziali di sillaba e quindi di parola, e che perciò debbono forzatamente essere preceduti da vocale. Sono esclusi da questa regola i gruppi comincianti per **l** ed **s**, dinanzi ai quali la vocale **e** iniziale deve essere sempre indicata:

erro errò errante emblema empirico enciclica

endemico entrare Enzo erbaggi ergastolo ergere

ermellino erpete ervo

44. Vocali iniziali. Indicazione simbolica. – La vocale **a** iniziale che precede i gruppi di consonanti che non possono essere iniziali di sillaba e quindi di parola, viene indicata rafforzando i detti gruppi. Quando però i gruppi cominciano per **l**, **s**, come pure quando le sillabe iniziali **al**, **an**, **ar**, **as** sono seguite da vocale, si deve far precedere un filetto al segno rafforzato di **l**, **n**, **r**, **s**.

anno arra ambo ambascia ambulanza ampolla

amplesso ambra anche ancella andare angolo

antro Anversa ansare anzi arcigno ardere

argano argilla armare arpa arsenico arzillo

alto alato alito altare allettare allattare allontanarsi

allignare allungare albergo alcione algebra

algoso almanacco alfa alpe alchimista agli

anello annodare annotare annottare anice anima

anitra annunciare ara arena Arno arrendersi

arroganza arridere arrivare aratro arruffato

arcano artista asse assito assenza asserito

assestato asilo assistenza assicurare assumere

assunto assurdo astato assetato assettato assolvere

assonnito assorbito asma ascoltare asfalto astante

asterisco astuccio astinenza astratto astruso

45. Vocali iniziali. Fusione. – La vocale **i** iniziale seguita da **f**, **p**, **t**, **z**, viene indicata fondendo il segno discendente della **i** coi segni discendenti di **f**, **p**, **t**, **z**:

iperbole ipocrita ipotenusa ippico iterare italo izzare

La vocale **u** iniziale seguita da segni coi quali può essere fusa, si indica applicando la fusione; seguita da **r** si fonde con questa nel segno speciale **ur**:

ufo Ugo (ugola) umano usare usò usato usura

usurpare (usbergo) utopista uscio Umberto Umbro

uragano urbano urgente urlare urna urlò

46. Sigle.

Italia intorno attorno allora allorquando ancora

incontro indietro qualora talora alcuno talchè

dovremmo dovreste essendo

ESERCIZIO DI LETTURA

ESERCIZIO DI TRASCRIZIONE

Egloga, uragano, ipotecare, alludere, ardente, andrò, assentarsi, ampollina, empissero, erboso, ancella, annodare, Aretino, umanista, unsero, arpista, urlava, uscendo, assoldare, estinse, astrarre, ansava, Enzo, attimo, ostrica, ambito. Datevi attorno per combinare questo prestito dando ipoteca sulla casa di città. Vi ascolterò allorquando mi proverete che avete da presentare chi garantisca come avallante il vostro obbligo. Non ho ancora deciso dove andrò questa estate; forse resterò in Italia, ma qualora trovi chi mi accompagni, mi recherò in Inghilterra. Non mi arrivarono in tempo le carte occorrenti, talchè sono costretto a negarvi quanto mi domandaste. Arriverò domani sera; venitemi incontro. Attorno al castello gira un fosso largo e profondo, che impedisce ogni attacco da parte del nemico.

LEZIONE XVI.

47. Vocali aggruppate. – Diconsi *vocali aggruppate* due o più vocali consecutive. Se le vocali sono due, chiamansi più propriamente *vocali accoppiate* (comunemente, benchè non sempre esattamente, chiamansi *dittonghi*); se sono più di due chiamansi *vocali multiple* (inesattamente *trittonghi* e *polittonghi*).

Le vocali aggruppate seguono ordinariamente le regole della *vocalizzazione*, tenuto conto però delle seguenti norme fondamentali:

a) se la parola termina con un gruppo di vocali, non si può omettere la vocale finale come nelle parole terminanti per vocale semplice;

b) non si può omettere la vocale **e** che fa parte di un gruppo, salvo casi speciali;

c) la prima vocale di un gruppo medio di parola viene simboleggiata, ove sia possibile, nel segno della consonante che precede il gruppo, e l'ultima vocale nel segno della consonante che segue, salvo casi speciali;

d) la prima vocale di un gruppo iniziale di parola e l'ultima vocale di un gruppo finale debbono essere indicate alfabeticamente, salvo casi speciali.

48. Gruppo ee. – Quando è medio di parola si omette talvolta una **e**:

ee *idee rosee linee contee platee epopee lineetta*

veemenza beeremo creeremo

49. Gruppo eo. – Se la consonante che precede il gruppo è iniziale di parola, viene portata o fermata all'altezza della **o** affinchè questa si appoggi sulla base o non esca dalla 3ª linea ausiliare:

eo *neo reo leone neonato beone teorema*

geodetico pleonasmo apoteosi trofeo corifeo

plebeo liceo nucleo sotterraneo funereo correo

corteo ateo

50. Gruppo eò.

eò *creò* *ideò* *delineò* *roteò*

51. Gruppo oe.

oe *coerede* *coesistenza* *coevo* *poema* *poeta*

poetessa *coetaneo* *eroe* *oboe* *oboè* *cioè*

52. Gruppo oo.

oo *coonestare* *cooperare* *coorte* *zoofito* *alcoolismo*

53. Gruppo ea.

ea *leale* *oceano* *ideammo* *leandro* *leardo*

ideare *reagente* *creanza* *compleanno* *plateale*

roteare *beato* *creato* *roteato* *idea* *linea* *spontanea*

purpurea *terrea* *contea* *epopea*

54. Gruppo ae.

ae *aere* *maestoso* *traente* *compaesano* *saetta*

saettare *paese* *paesaggio* *paesucolo* *ottaedro* *trae*

detrae *attrae* *sottrae*

55. Gruppo oa.

oa *oasi cloaca soave coagulare coatto boato coattivo*

56. Gruppo ao.

ao *aorta caos laonde maomettano paonazzo*

baraonda cacao Bilbao

57. Sigle.

debbo deve dovete debbono dovette dovettero debba

debbano facevano conosceva conoscevano subitaneo

subitanea

ESERCIZIO DI LETTURA

ESERCIZIO DI TRASCRIZIONE

Sottraendo, saettava, Aosta, Oceano, oleoso, roboante, Paolino, paesano, plebee, coerenza, cooperando, lineare, ritraendo, roteato, eburneo, poemetto, Maometto, delineare, poetucolo, galeotto, reato, roteare, caos, argenteo, attraendo, area, malleolo, boa, lineeremo. I costumi paesani debbono essere rispettati. Questa rosa ha un profumo soave. La sua vita da eroe è tutta un poema. Per il suo compleanno ricevette in regalo un trofeo per frutta tutto in argento. Venne spontaneo a farci le scuse per la sua mancanza di creanza. Si deve fare il conto della merce che arriverà domani. Beati i poveri di spirito. Poteva passare al liceo, ma preferì troncare gli studi per ritornare al suo paese. A sentirli parlare facevano pena. La baraonda durava da un pezzo e nessuno si faceva avanti per farla terminare. Volevano avanzare, ma dovettero invece fermarsi nella capanna perchè assaliti dalla bufera.

LEZIONE XVII.

58. Gruppo ii.

ii *avviino spiino pendii zii finii ronzii*

sentii partii

59. Gruppo ei:

ei *lei rei licei musei trofei porterei atei*

reina deista deismo ateismo reiterare

60. Gruppo ie. – Quando è iniziale e medio di parola, il gruppo **ie** viene indicato col segno della **i** discendente, preceduto e seguito da un filetto; quando è finale il filetto successivo alla **i** si converte nel segno della **e.** Però nel mezzo delle parole la **i** del gruppo **ie** si tralascia quando ciò non produca inesattezza di lettura, e quindi rimane la sola **e** che sarà rappresentata dal filetto di congiunzione dei due segni tra i quali si trova il gruppo **ie**:

ie (iniz. e medio) *ieri iena iemale iettare*

abbiente abbietto alienare allievo bieco bietola

corriere lieve miele mietere obiettare pieno

siero siede tiene viene proviene riescire

chiedere chiesa fiele fieno fiero lieto niente piede

pietra pensiero odierno oriente pazienza piegare

pievano siepe staffiere alfiere ubbidiente zuppiera

cliente sapiente lusinghiero esperienza recipiente

ampiezza impiegare

ie (finale) *ansie follie furie serie spie angustie*

simpatie

Nelle sillabe **cie, gie, scie,** la **i** non fa parte del gruppo **ie** perchè funziona semplicemente come segno ortografico per rendere dolce il suono di **c, g, sc**; quindi la **i** verrà indicata solamente quando

sia necessaria per l'esattezza della lettura. Se le dette sillabe sono finali di parola, la **i** sarà indicata quando essa è accentata.

cieco igiene scienza cielo (celo) ciera (c'era)

farmacìe bugìe scìe

La sillaba **glie** media di parola si indica con **le** se su di essa non cade l'accento tonico; si indica con **lie** se porta l'accento tonico o se lo richiede l'esattezza della lettura:

scegliere sciogliere togliere scioglieremo toglierà

accoglienza bersagliere biglietto scogliera togliendo

scegliete cogliere (colera)

La sillaba **glie** finale di parola si indica con **lie**; ma se lo richiede l'esattezza della lettura bisogna indicare la sillaba **gli** e poi aggiungervi, a metà del filetto, la **e** alfabetica:

foglie moglie muraglie famiglie bottiglie

maglie (malìe)

La sillaba **tier** media e finale si indica attaccando il segno della **r** al segno della **t** ascendente un poco più in basso della estremità di questo:

artiere caffettiere mestiere sentiero dentiera

fruttiera mestierante postierla

61. Gruppo iè:

piè empiè compiè

62. Sigle.

sei siete sii sarei sieno avrei vorrei potrei

dovrei conoscerei lascerei

ESERCIZIO DI LETTURA

ESERCIZIO DI TRASCRIZIONE

Riedere, fievole, panteismo, Jesi, paniere, gelosie, nuclei, ampiezza, passerei, elegie, capii, pazzie, sonagliera, argentei, spalliera, frontiera, smorfie, empiè, terraglie, trombettiere, scegliendo. Le simpatie sono spesso reciproche. Sarei lieto se tu smettessi di dire tante bugie. Questo recipiente è di ampiezza fenomenale. Sei privo di esperienza. Senza avvedersene passò la frontiera, e venne arrestato dalle sentinelle nemiche. Lo toglieranno di carcere quando denuncierà i rei del delitto di cui è accusato. Partii nel mese di giugno. Lo udii che pestava i piedi e dava in smanie. Se occorresse potrei costringerlo a prestarvi obbedienza. Se sei stanco va a riposare.

LEZIONE XVIII.

63. Gruppo oi. – Si indica allungando il segno alfabetico della **o**, come se nel mezzo di esso fosse introdotto il segno della **i** in direzione orizzontale. Il segno **oi** medio e finale si fonde, ove sia possibile, col segno che lo precede.

oi *oimè oibò eroismo gioire proibire stoico*

noi voi poi coi eroi egoismo tifoide

64. Gruppo io:

io *iotacismo biondo chiodo fastidioso singhiozzo*

bilioso miope Niobe imperioso desioso violenza

lezioso delizioso sostanzioso spiombare trionfare

vetriolo addio ampio esimio cranio encomio

mugolio petrolio strofinio stipendio tugurio

Nelle sillabe **cio, gio, scio** la **i** viene indicata solamente quando essa è accentata:

ciocca giovane sciopero vociò fasciò vocio

leggio fruscio

Quando il gruppo **io** è preceduto da **f, p, t** ascendenti, si omette il segno della **i**, e si congiunge quello della **o** direttamente alla **f, p, t:**

fio **pio** **tio** *fiocco* *fiorente* *gonfio* *pioggia*

pioppo *piombo* *restìo* *borbottìo* *scoppiettìo*

bestiola *astioso*

La sillaba **glio** media di parola si indica con **lio**, quella finale col segno **gli** seguito da **o**:

figliolanza *orgoglioso* *scoglioso* *fogliolina* *cordoglio*

scoglio *figlio* *giaciglio* *gorgoglio* *imbroglio* *miscuglio*

repentaglio

65. Gruppo iò

iò *cambiò* *scandagliò* *studiò* *pigliò* *spogliò*

66. Gruppo ai:

ai *airone* *aitante* *aizzare* *daino* *laico* *zaino*

ammainare *faina* *prosaico* *ebraico* *mai* *vai* *omai*

fai *stai* *ormai* *firmai* *cercai* *separai* *porterai*

giungerai *produrrai*

67. Sigle.

proprio *sarai* *avrai* *vorrai* *potrai* *dovrai* *lascerai*

conoscerai dovere doveste dovessimo dovessero lasciò

voglio patrio

ESERCIZIO DI LETTURA

ESERCIZIO DI TRASCRIZIONE

Aneroide, sbaragliò, scimmiotto, archivio, aizzava, tripudio, calunnioso, giudaico, obbrobrio, bruciò, protestai, viottolo, scalpiccìo, peculio, ridurrai, caparbio, smorfioso, scoppiettìo, piombare, mangerai, rivendugliolo, garbuglio. Un figlio obbediente adempie sempre con animo lieto al proprio dovere. Chiodo scaccia chiodo. Se dovessimo tardare, veniteci incontro. Vi proibisco di schernire il povero vecchio. Il raglio dell'asino non vola in cielo. La madre gioisce del bene dei suoi figli. Non usate simile arma; essa è a doppio taglio. Vi esprimo il mio sincero e profondo cordoglio per la sciagura che vi colpì. Li conoscerai meglio quando sarai stato parecchio tempo con loro.

LEZIONE XIX.

68. Gruppo ia. – Il gruppo **ia** viene indicato con un segno speciale, corrispondente a quello della **i** ascendente, ma più pendente e dell'altezza di un intiero spazio medio. I segni piccoli che seguono il segno **ia** rimangono innalzati, mentre i segni medi e grandi ritornano sulla linea da cui parte il segno **ia**:

ia *ubbriaco geniale coniare biasimo diabolico*

diacono diadema miagolare chiamare entusiasmo

diavolo diagnosi chiassoso dispiacere spiaggia

riapparire diaspro diatriba' vecchia armonia

celia cortesia vendemmia

Nella sillaba **ian** il segno del gruppo **ia** viene fuso con quello della **n**, risultandone una **n** allungata:

ian *bianco anziano viandante cristiano piantato*

pianeta compiangere fiancheggiare

Nelle sillabe **iaf** e **fia**, **iat** e **tia** il segno del gruppo **ia** viene fuso con quelli della **f** e della **t**, in modo che tali segni risultano più pendenti che quelli alfabetici.

iaf e **fia** **iat** e **tia** *diafano riaffermare schiaffo*

fiamma cuffia iattanza annunziato schiatta

premiato sfuriata soppiatto vediate carestia

bestiame portiate fiato fiatato gonfiato osiate

desiato meniate (mentia)

Nelle sillabe **iaz** e **pia**, quando **z** e **p** debbono essere tracciate ascendenti, si fonde il segno del gruppo **ia** con **z** e **p**, per modo che questi segni risultano più pendenti di quelli alfabetici:

iaz **pia** *chiazzare rimpiazzava pialla Piave*

piacere piatto piazzale

Nelle sillabe **cia, gia, scia,** la **i** viene indicata solamente quando essa è accentata:

ciarla giacere fasciare farmacìa bugia scia

La sillaba **glia** si indica con **lia**; ma se lo richiede l'esattezza della lettura bisogna indicare la sillaba **gli** e poi, simbolicamente o alfabeticamente, la **a**:

vegliare bigliardo sbagliamo vigliacco pigliare

smagliante scapigliato sciogliate medaglia

famiglia Cagliari maglia (malìa)

69. Sigle.

ossia patria sia siamo siate siano abbia

abbiamo abbiate abbiano voglia vogliamo vogliate

vogliano possiamo possiate facciamo facciate

conosciamo conosciate propria Germania

ESERCIZIO DI LETTURA

ESERCIZIO DI TRASCRIZIONE

Ginnasiale, denunzia, elegìa, chiazza, ubbriacare, risparmiato, piattello, chirurgìa, rianimare, posiate, leggiadria, enfiare, annunciare, malattia, sveglia, riaccendere, superbia, sembianza, riaffermava, famigliare, amnistiato, gorgogliare, muraglia. I destini della patria si decisero sopra i campi di battaglia. Chi bestemmia offende Dio e la patria. Se vogliamo arrivare in tempo, prendiamo la via che fiancheggia il castello. Viene annunziato un decreto di amnistia. Accetterà il posto che gli viene offerto, a patto che sia sicuro che per parecchio tempo non verrà cambiato di sede. Le stelle fisse splendono di luce propria; i pianeti invece ricevono la luce dall'astro attorno a cui girano. La musica e la poesia lo entusiasmano. Siamo pronti: possiamo andare. Stiamo studiando la meccanica, e ci dilettiamo assai in questo studio.

LEZIONE XX.

70. Gruppo au. – Il gruppo **au** iniziale di parola si indica col segno della **u** terminato, nella parte interna, col segno della *a*:

au *audace* *augurare* *autunno* *automa*

Il gruppo **au** medio di parola si indica abbassando e rafforzando il segno che lo segue: se ciò non è possibile si abbassa e si rafforza il segno che lo precede, purchè questo sia iniziale di parola o di radice. Se l'indicazione simbolica non può essere applicata, si adopera il segno alfabetico:

rauco *baule* *laurea* *nausea* *fauce* *plaudente*

applaudire *sauro* *esaurire* *esaudire* *esausto*

cautela *lauto* *nautico* *fauna* *flauto* *naufragio*

pauperismo *idraulico*

Le sillabe iniziali e medie **aus** e **aur** si indicano rafforzando i segni di **us** e **ur**:

aus **aur** *austero* *fausto* *pausa* *auretta* *paura*

impaurire *restaurare*

71. Gruppo ua. – Quando il gruppo **ua** si trova nella sillaba radicale della parola, o quando la sillaba che lo contiene è preceduta da una sola vocale, viene indicato abbassando e rafforzando il segno che lo precede:

quaderno *quaresima* *duale* *guadagno* *gualdrappa*

guanto squallido squalcire quà acqua acquatico

usuale dissuaso

Se l'indicazione simbolica non è possibile, o se il gruppo **ua** non si trova nella sillaba radicale, o è finale di parola, esso viene indicato col segno alfabetico, che è eguale a quello del gruppo **au**, avvertendo però che non è mai possibile la confusione tra i due gruppi, tanto più che per **au** il segno alfabetico è adoperato quasi esclusivamente quando **au** è iniziale di parola, mentre **ua** non è mai iniziale:

ua *annuale situare tumultuante affittuale*

fluttuato eccettuato baluardo assidua precipua

Nelle sillabe medie e finali **qua** e **gua** la **u** non viene indicata, salvo che possa derivarne inesat-

tezza di lettura. Quando dette sillabe sono finali si può omettere anche la **a**:

loquace pasquale adacquare eguaglianza lingua

linguaggio impinguare Pasqua proficua tregua

stregua segua

72. Gruppo eu:

eu *eucaristico eufonico Eusino Euterpe Euro*

Euganei reuma pleura farmaceutica pseudonimo

feudale propedeutica

73. Gruppo ue. - Quando il gruppo **ue** si trova nella sillaba radicale della parola, o quando la sillaba che lo contiene è preceduta da una sola vocale, viene indicato abbassando il segno che lo precede:

cruento duello guerriero quercia sguernire acque

acquerugiola agguerrire quetare

Se l'indicazione simbolica non è possibile, o se il gruppo **ue** non si trova nella sillaba radicale, o se è finale di parola, esso viene indicato col segno alfabetico:

ue *fluente puerile puerpera abluente affluenza*

amanuense minuetto fatue assidue precipue

Nelle sillabe medie e finali **que** e **gue** la **u** non viene indicata, salvo che possa derivarne inesattezza di lettura. Quando dette sillabe sono finali si può omettere anche la **e**:

frequente loquela delinquenza ossequente fringuello

pinguedine distinguere cospicue promiscue lingue

attigue sangue segue

74. Sigle.

una Austria Europa credeva credevano scrivere

scrivevano scriviamo crederei scriverei crediamo

crediate credei scriviate

ESERCIZIO DI LETTURA

ESERCIZIO DI TRASCRIZIONE

Autunnale, eufemismo, quartetto, affittuale, lauro, feudalismo, dileguare, causato, Eubea, acquatico, scialacquare, guarire, defraudare, querela, seguace, guercio, esaurisse, squama, graduato, quetare, promiscua, annuente, cautelando, Euristeo, cinguettio, naufragava, sdilinquere, sguattero, graduale, Faustino, acquartierare, annue, attigue, impaurisse, ermeneutica, dissuadesse, prua, situando. La terra è composta di **5** *parti: Europa, Asia, Africa, America, Oceania: le acque che le separano si chiamano oceani o mari. Disponete pure di me: sono ossequente ai vostri comandi. Il naufrago venne portato a riva esausto di forze. La folla tumultuava perchè credeva che si tentasse di liberare il delinquente. Divenne rauco a furia di gridare. Ti auguro che tu guarisca presto dalla malattia che ti tiene costretto a guardare il letto da parecchie settimane. Scriviamo a vostro fratello per annunciargli la fausta novella. Una compagnia di bersaglieri sostenne con strenua valentia e con audaci attacchi il cruento assalto del baldanzoso nemico, e ne uscì trionfante cacciando questo nelle sue trincee e dispiegando al vento la bella bandiera bianca, rossa e verde. Anche il cane col dimenare la coda si guadagna le spese.*

LEZIONE XXI.

75. Gruppo iu. – Il gruppo **iu** iniziale di parola viene indicato coi segni alfabetici di **i** ascendente e **u**. Quando è medio di parola viene invece indicato in modo speciale, e cioè incrociando i due segni fra i quali esso si trova:

iu *iugero iugo iugolare abiura chiudere*

diurno diuturno fiutare liuto piuma friulano

viuzza pagliuzza tagliuzzare grembiule spiumare

76. Gruppo ui. – Quando il gruppo **ui** si trova nella sillaba radicale della parola, o quando la sillaba che lo contiene è preceduto da una sola

vocale, viene indicato abbassando il segno che lo precede ed innalzando il segno che lo segue:

quinterno quintetto guidare guinzaglio guiderdone

Luigi ruina suino squillante squilibrio sguinzagliare

acquirente disquilibrio acquisto acquitrinoso aquila

acuire

Se l'indicazione simbolica non è possibile, o il gruppo **ui** non si trova nella sillaba radicale, o è finale di parola, esso viene indicato coll'incrocio dei due segni fra i quali si trova, od incrociando l'ultimo segno della parola colla **i** finale.

fluire fluito fruito squittire guizzare costruire

istruito genuino sminuire pattuito gratuito

gesuita diminuito tenui fatui

Alcune volte però riesce più comodo adoperare il segno alfabetico del gruppo **ui**:

ui *fluido casuistico babbuino rimbuire ardui*

precipui

Nei monosillabi il gruppo **ui** si indica ponendo sotto la base il segno iniziale seguito dal segno della **i** ascendente:

lui sui qui

Nelle sillabe medie e finali **qui** e **gui** la **u** non viene indicata, salvo che possa derivarne inesattezza di lettura:

liquido tranquillo anguilla arguire linguistico

seguire proficui cospicui pingui attigui acuito

taccuino vacui arguito seguito segui

77. Gruppo uì.

uì *diminuì distribuì eseguì redarguì pattuì istruì*

78. Gruppo uo. – Quando il gruppo **uo** è iniziale o medio di parola, si omette generalmente la **u**:

uopo uose uova buono cuore fuoco giuoco

luogo nuovo ruolo suono tuono commuovere

suocero museruola stradicciuola campagnuolo

civettuola tortuoso mostruoso delittuoso

Se l'omissione della **u** toglie l'esattezza della lettura, il che può avvenire solo quando il gruppo **uo** si trova nella sillaba radicale della parola, questo si indica abbassando ed arrotondando il segno iniziale:

duolo nuoto quota suolo vuoto nuoce nuotato vuotato

Il gruppo **uo** finale viene indicato col segno alfabetico, formato unendo al segno della **u** quello della **o** tracciato da destra o sinistra. Nelle sillabe **cuo**, **quo** e **guo** finali si omette l'intiero gruppo, semprechè l'esattezza della lettura lo permetta:

uo *annuo strenuo fatuo mutuo residuo*

cospicuo promiscuo proficuo obliquo ambiguo

attiguo vacuo esiguo

79. Gruppo uò:

uò *eccettuò effettuò graduò situò dileguò*

80. Sigle.

altrui colui costui uomo fuori più da più

di più mai più per più per il più per lo più

vieppiù *più di* *più di tutto* *tutt'al più* *tanto più*

quanto più *sempre più* *soprappiù*

ESERCIZIO DI LETTURA

ESERCIZIO DI TRASCRIZIONE

Gloriuzza, squinternare, annuito, ruota, diuturno, acquisire, esiguo, diluire, sanguigno, obliquo, abiurare, acquistato, distribuito, sinuoso, promiscui, gragnuola, aquilotto, tumultuò, squittito, affettuoso, tridui, estenuò, attiguo, proseguito, guizzare, attribuì. Mangiare a modo proprio, e vestire a modo altrui. Ha aperto un corso gratuito di lingua spagnuola. Per guadagnare di più quel bravo oste, pur non variando la misura, diminuisce la dose del vino e aggiunge più acqua. Il cane segue al fiuto le orme del suo padrone. Il suono del liuto è dolce e armonioso. Fra le tante chiese di questa città, il duomo mi piace più di tutte. Farò costruire una casa a **3** *piani. Tornava alla villa per una stradicciuola di campagna attigua ad un bosco ceduo. Quel fabbricante impiega le donne alla custodia diurna dei magazzini dove suole accumulare i prodotti della fabbrica, e gli uomini alla custodia notturna. Le buone usanze vanno rispettate. La lode giova al savio e nuoce al matto.*

LEZIONE XXII.

81. Vocali multiple. – Le *vocali multiple*, cioè le successioni di tre o più vocali, vengono indicate secondo le regole delle vocali accoppiate o delle vocali semplici che le compongono. Esse sono spesso ridotte a vocali accoppiate od a vocali multiple di grado inferiore, per l'omissione di una delle loro vocali, cioè della **u** o della **i**:

aea *ritraea traeano* **aia** *baia appaia*

fioraia maiale sdraiando abbaiato assolaiato

aie *aie gaie fioraie gaiezza calamaietto*

aio *aio baio saio notaio baionetta cenciaiolo*

aiò *sdraiò* **aiu** *maiuscolo baiuzza*

eai *creai roteai* **eia** *Aquileia Pleiadi creiate*

eie *reietto* **eio** *leguleio* **iai** *odiai soffiai*

angustiai cucchiaino **iuo (= io)** *mariuolo*

capriuolo piuolo bestiuola **oia** *noia gioia*

oie

mangiatoia annoiarsi scoiattolo noie

oii oio

gioie mangiatoie annoierà gioii rasoio

oiò

scorsoio strettoio spogliatoio gioioso annoiò

oiu uai

gioiuzza guai situai guaina guaito

uai uea

dileguai adacquai guaì acquea

uee uei

terracquea acquee terracque acquei

ueo uia

terracquei acqueo terracqueo alleluia

abbuiare istruiamo attribuiate seguiamo seguiate

uie

sciacquiate ossequiando buie abbuierà

uii

quietanza requie esequie reliquie arguii

seguii pattuii diminuii deliquii ossequii

uio

buio gianduiotto ossequio deliquio colloquio

uiò uoi (= oi)

ossequioso *abbuiò* *ossequiò* *buoi*

cuoi *stuoino*

aiai

sdraiai *appaiai* *abbaiai* *appollaiai*

aiuo (= aio)

aiuola *vaiuolo* *armaiuolo*

iaia (= iaa)

ghiaia *vecchiaia* *agghiaiare*

iaie

cucchiaiata *ghiaie* *occhiaie* *cucchiaietto*

iaio (= iao)

cucchiaio *bestiaio* *ghiaioso*

iaiu (= iau) **oiai**

cucchiaiuccio *impastoiai*

uaia **uaio**

annoiai *sguaiato* *guaio* *linguaio*

uiai **uoia (= oia)**

abbuiai *ossequiai* *muoia*

uoie (= oie)

stuoia *cuoiame* *stuoie*

uoio (= oio) **uoiò (= oiò)**

muoio *cuoio* *stuoiò*

aiaio (= aiao) **iaiai (= iaai)**

vaiaio *agghiaiai*

iaiuo (= iao) **oiaio**

macchiaiuolo *strettoiaio*

uaiuo (= uaio) **uoiai (= oiai)**

acquaiuolo *cuoiai*

iaiaio (= iaaio) **uoiaio (= oiaio)**

ghiaiaio *cuoiaio*

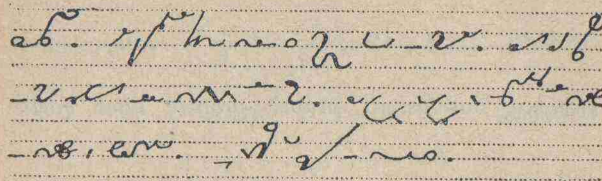
82. Sigle.

lasciai *lasciare* *lasciando* *lasciato* *lascia*

lasciamo *lasciano* *lasciammo* *lasciaste* *lasciarono*

lasciasse *lasciassero* *proprî* *proprie* *quei* *quelle*

ESERCIZIO DI LETTURA



ESERCIZIO DI TRASCRIZIONE

Capriuola, pattuiamo, detraeano, occhiaia, cesoie, pagliaio, appaiano, maiolica, cuoia, costruii, ghiaiuzza, giogaie, macchiai, sciacquìo, guantaio, scialacquai, cenciaiuolo, appaiò, quietando, graduai, vecchiaia, gaiuzzo, beai, cuoio, fiatatoio, graffiai, allineiate, mortaio, cuoiaio, sguaiataccio, sbaragliai, vaio, quietarsi, sdraiasse, tettoia, ossequiamo. Il cane di guardia si mise ad abbaiare, e così i mariuoli furono costretti a sgattaiolare zitti zitti lasciando il bottino di cui già stavano per impadronirsi. Coi tuoi eterni lagni tu annoierai tutti. Rispettate la vecchiaia. Finito il colloquio, si licenziò con modi ossequiosi. Chi si rende conto dei propri difetti riuscirà ad emendarli. Ho preso un paio di scarpe di cuoio di Russia. Quelle che vedete alle falde di codeste giogaie di monti sono vere e proprie pinete. Attende ai propri affari e pretende che lo si lasci quieto. La strada è sparsa di ghiaiuzza. Le esequie in suffragio dei morti in guerra si celebreranno nel duomo il giorno 4 novembre.

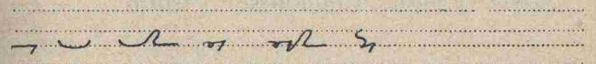
LEZIONE XXIII.

83. Suoni accentati ed aspirati. – La lettera **h** iniziale di parola attribuisce alla vocale che la segue un suono accentato; nella scrittura stenografica non viene quindi rappresentata, bastando indicare la vocale col suo segno accentato:



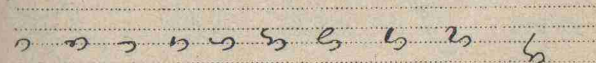
ho = ò *ha = à* *hai = ài = ai*

La lettera **h** posta fra due vocali ha l'ufficio di allungare il suono della vocale che la precede. Anche in questo caso non viene indicata.



ehi ohi ohimè ahi ahimè uhi

La lettera **h** finale di parola rende aspirato il suono della vocale che la precede. In questo caso deve essere indicata col suo segno speciale:



h *ah eh ih oh uh deh bah mah puh*

84. Elisioni. – Si ha l'*elisione* quando si sopprime la vocale finale od iniziale di una parola, per evitare l'incontro colla vocale iniziale o finale della parola che sta vicina, e vi si sostituisce l'apostrofo. Nella scrittura stenografica l'apostrofo non si adopera se non in rarissimi casi. Invece si riuniscono in una sola le due parole fra le quali l'apostrofo si trova.

Elisione della vocale finale:

ch'

ch'è *ch'io* *ch'egli*

c'

c'era *c'entra* *c'impedisce* *c'ispirò*

d'

d'ebbrezza *d'elefante* *d'occhio* *d'orfano* *d'anno*

d'accordo *d'affetto* *d'atroce* *d'audacia* *d'autunno*

d'imbarazzo *d'istruire* *d'ubbidienza* *d'urgenza*

l'

l'elsa *l'estremo* *l'effetto* *l'opera* *l'oasi* *l'ostrica*

l'accusa *l'accompagna* *l'accingersi* *l'alfiere* *l'idioma*

l'illuso *l'impianto* *l'istruttivo* *l'uguaglianza*

l'ultimo *l'utopia*

m'

m'educò *m'occupai* *m'ascoltava* *m'attirava*

m'impegna *m'istigò* *m'umilia*

n'

n'è n'ebbe n'ottenne n'avanza n'uscì

s'

s'entusiasma s'esaudì s'offuscò s'ostinava

s'animò s'affretta s'illumina s'impaurì s'usò

t'

t'esalta t'estrae t'offendesti t'abbraccio t'apportò

t'attese t'auguro t'iscrisse t'istruisce t'udii

v'

v'evita v'estorce v'obbligai v'offesi v'affligge

v'approverà v'attende v'imbarazza v'istruisco v'urlò

Per indicare il monosillabo **gli** apostrofato si scrive il segno **gli** e poi si unisce la prima consonante della parola successiva mediante un filetto che parte dalla metà del segno **gli**:

gl'

gl'idoli gl'illusi gl'imbecilli gl'importava

gl'inni gl'irrequieti gl'irriverenti gl'istanti

gl'istinti gl'istruttivi

Elisione della vocale iniziale:

tra'l sì e'l no ve'l dirò

85. Troncamenti. – Si ha il *troncamento* quando viene soppressa la vocale finale di un parola, e

talvolta anche la sillaba finale, senza sostituirvi l'apostrofo. Poichè nella stenografia la vocale finale viene generalmente omessa, sarà talvolta necessario aggiungere alla parola troncata un piccolo segno simile ad un accento acuto, detto *accento di troncamento*, per poter capire che la parola così troncata termina per consonante:

fedel *pensier* *miser* *sostien* *direm* *da'* *ne'* *be'* (*bei*)

e' (*ei*) *gua'* (*guarda*) *to'* (*togli*) *ve'* (*vedi*) *po'* (*poco*)

86. Sigle.

l'altro *l'altra* *d'altro* *d'altra* *altronde* *d'altronde*

altrove *d'altrove* *tutt'altro* *attorno* *intorno*

d'attorno *d'intorno* *all'improvviso*

ESERCIZIO DI LETTURA

ESERCIZIO DI TRASCRIZIONE

Gl'impose d'andarsene. Mah! io non dico nulla, perchè non m'impiccio mai dei fatti altrui; d'altronde egli è in grado d'uscirne senza che alcuno l'assista. Accetto l'augurio. S'udì all'improvviso un fischio d'allarme, e poi accorsero guardie d'ogni parte; ma l'agguato non riuscì. Non t'attendevo così presto; l'arrivo degli altri compagni avverrà solo verso l'imbrunire. L'uragano s'avanza; c'è appena il tempo di ritornare a casa. S'offendono l'un l'altro con una valanga d'insolenze, e non v'è da sperare che smettano tanto presto. Se non mi ubbidisce, gl'impedisco d'uscire di casa per una settimana.

LEZIONE XXIV.

87. Nomi proprii. – I *nomi proprii* si scrivono secondo la loro pronuncia, e quindi foneticamente come le parole comuni, semprechè la loro lettura possa riuscire facile ed esatta. Le vocali finali vanno sempre indicate, eccetto la **o.** Tutte le altre regole sulla formazione delle parole comuni vengono applicate in quanto lo permetta l'esattezza della lettura. Ai nomi terminanti per consonante si dovrà applicare spesso l'accento di troncamento.

Adriatico *Alighieri* *Australia* *Caltanissetta*

Costantinopoli *Garibaldi* *Maffei* *Matilde* *Orfeo*

Piemonte *Plauto* *Tommaseo* *Venezia* *Cavour*

Manin *About* *Amsterdam* *Boileau* *Bombay*

Byron *Chambery* *Chesterfield* *Clemenceau* *Faust*

Gabelsberger *La Fontaine* *Metz* *Montaigne* *Mozart*

Panthèon *Racine* *Rousseau* *Schiller* *Shakespeare*

Taylor

Quando si tratta di nomi proprî stranieri poco noti, o del tutto ignoti, o quando si vogliano rappresentare secondo la loro ortografia, bisogna adoperare, oltre ai segni dell'alfabeto comune, altri segni destinati a rappresentare le lettere che mancano nell'alfabeto comune, e cioè:

h **ch** (asp.) **k** **c** **ck** **qu** **w** **x** **j** **y**

Bisogna inoltre adoperare tutti i segni ortografici accessorî, usati dalle diverse lingue, quali gli accenti acuto, grave e circonflesso, l'apostrofo, la stanghetta (*trait d'union*), la dieresi, la cidiglia, la tilde (spagnuola), ecc.

Abdul-Hamid *Beethoven* *Bach* *Cook* *Quebec*

Wagner *Bruxelles* *Johnson* *Yucatan* *Cambacérès*

O' Brien *Curaçao* *Parreño* *Foch* *Monroë* *Noë*

88. Voci straniere. – L'indicazione delle voci straniere viene fatta possibilmente secondo la loro pronuncia:

aveugle *billet* *esprit* *plume* *queue* *eau* *jaune* *oreille*

book *brown* *business* *chamber* *half* *journey* *water*

Achtung müssen Krieg Speise überzahlen verdriessen

año caprichoso dejado llave merecer querella

pectore oratio facit manebimus nihil quid pro quo

89. Numeri ed espressioni numerali.

cento 300 mille 3.000 30.000 300.000 milione

3.000.000 miliardo 3.000.000.000 centinaio

migliaio migliaia ventina trentennio centenario

ESERCIZIO DI LETTURA

1921

5

3

1265, 1301

ESERCIZIO DI TRASCRIZIONE

Carducci, Chopin, Bruxelles, décrire, Manzoni, Franklin, Himmel, Wellington, expressely, Bonaparte, Müsset, manteau, Trieste, Muth, llamar, Liverpool, handsome, ispo facto, Wechselhandel, Tintoretto, ruit hora, Orléans, magnanimidad, Spitzberg, deminutio capitis. Ovidio Publio Nasone, nato nel 43 avanti Cristo, fu grande poeta romano; scrisse « Heroldes », « Amores », « Medicamina facili »; « Ars amatoria », « Remedia Amoris », « Metamorphoses », ecc. William Shakespeare, nato a Stradford-on-Avon nel 1564, fu il più celebre poeta drammatico dell'Inghilterra. Scrisse i drammi storici « Coriolano », « Antonio e Cleopatra », « Riccardo II », « Enrico IV »; le tragedie « Romeo e Giulietta », « Amleto », « Macbeth », « Re Lear », « Otello », « Giulio Cesare »; le commedie « Il mercante di Venezia », « Le allegre comari di Windsor »; la novella poetica « Venus and Adonis »; la poesia lirica « The passionate Pilgrim »; molti sonetti, ecc. Il tremendo terremoto del Giappone del 1923 produsse circa 400.000 vittime. Nel naufragio sulle coste della Groenlandia solo una ventina di marinai riuscì a salvarsi.

PARTE SECONDA

Abbreviazioni teoriche

LEZIONE XXV.

90. Abbreviazioni teoriche. – Perchè la scrittura stenografica possa raggiungere una velocità tale che la renda atta a sostituire con vantaggio la scrittura ordinaria, è necessario che sia basata sopra un sistema razionale di abbrevazioni, applicabili a determinate parti o forme grammaticali delle parole, oppure a parole intiere. Si hanno così le *abbreviazioni teoriche*, che sono obbligatorie e fisse, e si distinguono in *abbreviazioni grammaticali* e *sigle;* le prime sono le abbreviazioni applicate a una determinata parte o forma grammaticale della parola, le seconde sono abbreviazioni applicate a parole intiere, quelle sopratutto che più frequentemente vengono adoperate nel discorso. Le sigle prendono in particolare il nome di *abbreviature* quando si riferiscono a parole che anche la scrittura ordinaria suole abbreviare.

Le *abbreviazioni grammaticali* riguardano: *a*) forme dei comparativi e superlativi; *b*) desinenze di coniugazione; *c*) desinenze di derivazione; *d*) sillabe radicali; *e*) prefissi; *f*) numeri.

91. Abbreviazioni di comparativi e superlativi. – L'avverbio **più**, col quale viene formato il comparativo ed il superlativo relativo degli aggettivi, ha una sigla propria, che consiste nell'incrocio del segno della **i** ascendente col segno della **u**, ambedue appoggiati sulla base. Ma quando **più** è seguito dall'aggettivo, col quale forma una sola espressione comparativa o superlativa, si abbrevia la scrittura incrociando, ove sia possibile, col segno iniziale dell'aggettivo la sola **u** oppure la sola **i**, secondo la forma di quel segno o la direzione del suo filetto iniziale. In tal caso i segni della **u** e della **i** possono subire lo spostamento necessario perchè l'incrocio avvenga agevolmente; non però quando essi sono uniti all'articolo nel superlativo.

più bello *più beffardo* *più bizzarro* *più calmo*

più cauto *più celere* *più decente* *più discreto*

più distinto *più duttile* *più forte* *più fitto* *più gracile*

più genuino *più modesto* *più mite* *più negligente*

più pesante *più preciso* *più scialbo* *più spavaldo*

più tenero *più stolto* *più studioso* *più vantaggioso*

più zelante

più onesto *più offensivo* *più umile* *più audace*

più austero *più urgente* *più rozzo* *più sprezzante*

più savio più scrupoloso più accorto più elegante

più erboso più ignorante più illegale più imparziale

più lacero più sollecito più attraente più arrogante

più ampolloso più ardente più simpatico

il più la più i più le più *il più colto il più onesto*

il più serio la più complessa la più rara la più audace

la più agile i più bravi le più pratiche il più distinto

i più forti i più umili i più accorti il più angelico

la più languida i più solenni

Le desinenze **issim, errim** del superlativo assoluto si abbreviano omettendo la finale **im.**

caldissimo minacciosissimo attentissimo estesissimo

studiosissimo impetuosissimo acerrimo celeberrimo

In conformità dell'abbreviazione del superlativo in **issimo** sono stabilite le sigle delle seguenti voci superlative, che si abbreviano anche quando funzionano da sostantivi:

prossimo pessimo massimo

ESERCIZIO DI LETTURA

ESERCIZIO DI TRASCRIZIONE

Un contadino giunto in città e vedendo varie botteghe vuote, mulinava nel suo cervello che diavolo si vendesse là dentro; ma, non venendo a capo d'indovinare, più forte diventava la sua ansia di sapere il vero. Visto sulla soglia di una di esse un giovane che lo guardava con beffardo sorriso, gli si accostò e con timidezza gli chiese: « Sapreste dirmi, per piacere, cosa si vende quà dentro nella vostra bottega? » Il giovane, pensando di canzonare il rozzissimo campagnuolo, rispose: « Ci si vendono teste d'asino, buon uomo. « Al che il contadino, che era più furbo che non paresse, replicò: « Si capisce che se ne vendono molte, perchè, se non sbaglio, non vi è rimasta che la vostra ».

LEZIONE XXVI.

92. Abbreviazioni di desinenze di coniugazione. – Si abbreviano le desinenze dell'imperfetto indicativo, del condizionale, del gerundio e del participio passato.

IMPERFETTO INDICATIVO.

I. Coniugazione. – Nelle desinenze **avamo, avano**, si omette **av**, e la **a** successiva si scrive sempre col segno alfabetico; se sono precedute da **i** si omette solamente **v**; non si fa alcuna abbreviazione se sono precedute da **e**; nella desinenza **avate** si omette la seconda **a**, e perciò si scrive **av-t**, indicando la **a** col rafforzamento della **v**, salvo che la **a** non formi gruppo con una **i** precedente.

amavamo sciupavamo passavamo portavamo

tracciavano gettavano vegliavamo pigliavano

creavamo nauseavano strappavate urtavate spiavate

Nelle forme **vavo, vavi, vava, vavate**, si indica il gruppo **vav** con una sola **v** intrecciata.

levavo trovavi salvava provavate

Negli imperfetti *da-vamo*, *da-vano*, *sta-vamo*, *sta-vano*, e loro derivati, non si fa alcuna abbreviazione, perchè la prima **a** appartiene al radicale, e perciò deve venire indicata, il che si fa rafforzando la **v** successiva.

davamo davano stavamo stavano re-stavamo

so-stavano

II. Coniugazione. – Nelle desinenze **eva**, **evamo**, **evate**, **evano**, si omette la **v**, e la **a** successiva si scrive sempre col segno alfabetico; non si abbrevia però la desinenza **eva** preceduta da **t**. Nelle desinenze **evamo**, **evano** precedute da **t** si omette **ev**, ed in **evate** la sola **a**.

taceva sceglievamo tenevate correvano mettevamo

battevano metteva battevate

III. Coniugazione. – Nelle desinenze **iva**, **ivamo**, **ivate**, **ivano**, si omette la **v**, adoperando, nelle forme **iva** e **ivano**, i segni **ia**, **ian**, e nelle forme **ivamo**, **ivate**, il segno alfabetico della **a**; però nelle desinenze **ivamo** e **ivate** precedute da **t** si omette la **i** ed in **ivate** anche la **a**.

veniva servivamo capivate ardivano partiva sentivamo

vestivano pentivate

Condizionale.

Nelle desinenze **erebbe**, **erebbero**, **irebbe**, **irebbero**, **rebbe**, **rebbero**, si omette la sillaba **re** e si adopera il segno della doppia **b**; nelle desinenze **rrebbe**, **rrebbero**, non si fa alcuna abbreviazione, ma si indica egualmente la doppia **b**. La sillaba **er** finale della desinenza del plurale si indica facendo terminare il filetto d'intrecciamento della **b** col segno alfabetico della **r**.

amerebbe vincerebbero servirebbe finirebbero andrebbe

terrebbero

Gerundio.

Quando le desinenze **endo** e **ando** del gerundio sono precedute da **nd**, si indicano le forme **ndend**, **ndand** con una sola **nd** intrecciata, e tralasciando la **a** della forma **ndand**.

vendendo fondendo spandendo prescindendo bendando

mondando mandando brindando riandando (però

fondando)

ESERCIZIO DI LETTURA

ESERCIZIO DI TRASCRIZIONE

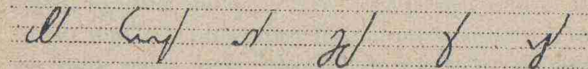
Mentre la pugna ferveva nelle pianure capuane, il trentino Pilade Bronzetti, alla testa di pochi uomini, sosteneva l'urto di una schiera di borbonici e li respingeva a varie riprese. Il nemico chiedeva la resa a ogni patto. Ma il prode trentino aveva deciso di morire coi suoi compagni, ma non di arrendersi. Pochi restavano dei suoi, dopo dieci assalti; quasi tutti giacevano morti o morenti sul campo della strage. I pochi restanti però respinsero le proposte di resa, traendo esempio dal loro eroico duce. « Arrendetevi, ragazzi! », gridavano i borbonici. « Arrendetevi, non vi verrà torto un capello; già deste prova del vostro coraggio ». « Che arrendersi! », gridavano i superbi figli d'Italia. « Venite, se vi regge l'animo! ». Ed essi, fino all'ultima cartuccia, sostennero l'urto finale colla baionetta e caddero tutti! Solo pochi, sfiniti per le gravissime ferite, vennero portati a Capua.

LEZIONE XXVII.

93. Abbreviazioni di desinenze di coniugazione.

Participio passato.

La desinenza **at** si abbrevia omettendo la **a**, la desinenza **it** omettendo la **i**, la desinenza **ut** omettendo la **t**.



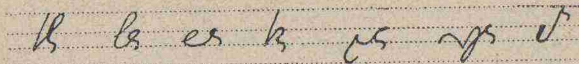
baciato trionfato legato sciupato sperato raspato



celebrato sembrato penetrato balzato frustrato

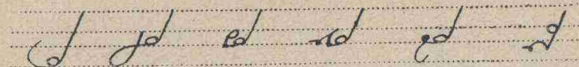


cucito spedito schernito capito fiorito tossito zittito



taciuto ceduto doluto temuto piovuto cresciuto battuto

Quando **at** e **it** sono precedute da **s**, si applica l'abbreviazione, ma bisogna tracciare la **s** inversa perchè non risulti la consonante composta **st**.



posato sposato svisato avvisato palesato acquisito

Le abbreviazioni delle desinenze **at** e **it** non si debbono applicare: 1.° quando sono precedute da **t** o da **f** ascendente; 2.° quando, essendo precedute da **s**, non si possa o non convenga tracciare questa **s** in senso inverso; 3.° quando sono precedute da vocale.



dettato mutato piantato seguitato sentito partito



garantito beffato pensato sborsato usato scusato



impietosito creato laureato tediato copiato picchiato



stipendiato spogliato tagliato mutuato abituato fluito



languito pattuito

Inoltre non si può usare l'abbreviazione quando coll'omissione della **a** o della **i** risulti una parola diversa da quella che si vuol scrivere.



alato salato adulato penato arato mirato liberato



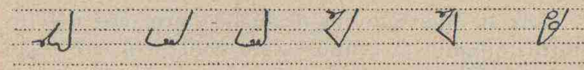
tappato salito lenito ammonito asserito accanito

Quando un participio può avere due significati diversi secondo che porta la desinenza **ato**

o la desinenza **ito**, si conviene comunemente di omettere la **a** se deve essere letta la desinenza **ato**, e invece di indicare la **i** se deve essere letta la desinenza **ito.**



tornato tornito fallato fallito scolpato scolpito abbrunato

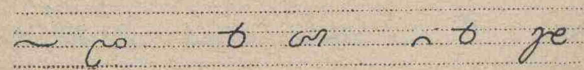


abbrunito bollato bollito atterrato atterrito stizzato



stizzito impazzato impazzito

94. Omissioni e abbreviazioni facoltative. – Si possono omettere, quando il senso della frase lo permetta, le seguenti desinenze di coniugazione: 1° le desinenze del plurale del presente indicativo e del presente soggiuntivo; 2. la desinenza dell'infinito presente.



noi pensiamo essi vengono che essi scendano

procura di tornare presto a casa *ha finito di godere*

ditegli di venire a trovarci

Non si omettono le desinenze **are, ere** dell'infinito, quando la **r** può essere contratta col segno precedente.

desiderava giuocare a carte *seguita a spendere e*

spandere come un pazzo

Nelle desinenze composte di due sillabe si può talvolta omettere l'ultima sillaba.

essi finiscono col diventare *noiosi* *gli amici mi*

colmarono di regali *gli astanti applaudirono il*

dotto discorso *noi passeremo l'estate in montagna*

verremmo biasimati se tacessimo *non sapevo se essi*

mentissero o parlassero sul serio

95. Particelle affisse. – Quando ad un verbo è affissa una particella, si deve indicare la vocale finale del verbo, anche se questa vocale è una **o.** Non si indica però la **o** nelle desinenze **iamo, endo, ando** e **uto.** Le vocali **e, i** delle particelle affisse devono essere indicate.

amami cedigli pregiomi tenutisi recatisi posatolo

andiamoci vedendolo dettandosi taciutosi vedutele

ESERCIZIO DI LETTURA

ESERCIZIO DI TRASCRIZIONE

Francesco Saverio Gabelsberger nacque a Monaco di Baviera il 9 febbraio 1789, e vi morì il 4 gennaio 1849. Ideò un sistema di stenografia, che si diffuse assai e venne applicato alle varie lingue dell'Europa. Per l'Italia il sistema di Gabelsberger venne applicato da Enrico Noë, nato ad Iglau in Moravia il 18 giugno 1835, morto a Vienna il 29 decembre 1914. Enrico Noë, docente nei ginnasi di Padova, Trieste, Zara, Spalato, studiò e coltivò sempre con vivissimo affetto la nostra lingua, e fu amico sincero del nostro paese e padre venerato dei suoi discepoli e seguaci. Egli adattò l'opera di Gabelsberger penetrando nello spirito del nostro idioma, togliendo al sistema originale le asprezze della lingua donde esso deriva, e seguendo col massimo scrupolo le norme grammaticali e fonetiche dell'armoniosa lingua di Dante. Il viaggio che Enrico Noë compì in Italia nell'ultimo anno dello scorso secolo fu trionfale. Ricevette nelle città dove si fermò, Venezia, Firenze, Roma, Napoli, accoglienze entusiastiche. Esse valsero a provare al capo della scuola gabelsbergeriana d'Italia l'affetto e la stima dei suoi discepoli e l'animo loro gratissimo per aver dato all'Italia un sistema di Stenografia così bello e così ricco di pregi.

LEZIONE XXVIII.

96. Abbreviazioni di desinenze di derivazione. – Prendono il nome di *desinenze di derivazione* i suffissi (grammaticalmente chiamati *suffissi tematici*) che, aggiunti ad una sillaba radicale, danno luogo a sostantivi ed aggettivi che sviluppano e concretano il significato espresso dal radicale, e che, rispetto alla parola formata del solo radicale, cioè parola *primitiva*, diconsi parole *derivate*. Un radicale può ricevere uno o più suffissi tematici, cioè una o più desinenze di derivazione; oppure anche ad una o più desinenze di derivazione può far seguito una desinenza di coniugazione; se il suffisso è uno solo, si dice *desinenza semplice*, se sono due o più, *desinenza composta*.

Le desinenze di derivazione si abbreviano in tre maniere diverse:

1° omettendo una o più lettere finali;
2° omettendo una o più lettere iniziali;
3° omettendo una o più lettere intermedie.

Omissione di lettere finali.

-ic (f), **-id**, **-ig** (f), **-ic** (d) = **i**, quando questa **i** si può indicare colla fusione del suo segno discen-

dente colla consonante che la precede; e per analogia le sillabe radicali **fic** (f), **fic** (d), = **fi**, **cid** = **ci**, quando si trovano in composizione con un'altra sillaba radicale (*magni-fico, ponte-fice, omi-cida*) o con un prefisso (*so-* (f) *fice*).

medico pudico epico etico splendido livido sucido

rapido (rapì) stupido (stupì) cupido prodigo 'radice

giudice appendice tragici magnifico scientifico

pontefice beneficio omicida parricida suicida

-or = **o**, **tor** = **to**

ardore squallore professore decoro fosforo pecora

anfora porpora censore cursore lettore tutore cacciatore

servitore senatore mietitore

-un = **u**; non si fa però l'abbreviazione se la **u** può essere indicata simbolicamente coll'abbassamento della **n** che la segue.

opportuno sfortuna (lacuna laguna tribuna)

-ion, **-zion** = iò, dando però al segno della **o** accentata una forma più arrotondata e quasi circolare.

campione lesione compassione fusione lezione

commozione nazione distinzione eruzione costruzione

prestazione petizione dizione creazione spogliazione

attuazione gestazione gestione

-bil = b

flebile mobile abile stabile friabile orribile compatibile

volubile malleabile variabile

- bond = bo

fremebondo vagabondo moribondo sitibondo

nauseabondo

- fer, - fest = f (sillabe radicali considerate come desinenze)

mammifero aurifero fruttifero frondifero manifesto

- graf = gr (sillaba radicale)

telegrafo stenografo fotografo dattilografo geografo

epigrafe

- log (f) = l (sillaba radicale); si conserva l'abbreviazione anche nel plurale **logi.**

monologo catalogo astrologo riepilogo analoghi filologi

-ment = **m**

fermento sgomento frammento pavimento monumento

aumento

- **metr** = **m** (sillaba radicale)

termometro barometro diametro geometra

- **nom** = **n** (sillaba radicale)

economo gastronomo astronomi

- **plic** (d) = **pl** (sillaba radicale); la **p** deve essere discendente.

semplice complice triplice duplice supplice

- **sof** = **s** (sillaba radicale); la **s** deve venire tracciata in senso inverso.

filosofo teosofo

- **tro** = **t**

scheletro arbitro

- **stro**, - **stre**, - **stra** = **st**

verdastro sinistro figliastro sequestro terrestre

campestre lacustre finestra orchestra

- **ut** = **u**

velluto barbuto paffuto minuto tributo arguto aiuto

valuta salute

ESERCIZIO DI LETTURA

ESERCIZIO DI TRASCRIZIONE

Il pregio massimo del sistema di Gabelsberger sta nella espressione simbolica delle vocali. E per ottenere ciò egli scelse segni che non solo sono una derivazione dei caratteri comuni, ma sono suscettibili di prendere, con pochissimo lavoro della mano, varî atteggiamenti che valgono ad esprimere le vocali medie di parola. La vocale e, *suono semplice, breve, comune, viene espressa collegando i segni che la fiancheggiano nel modo più semplice e breve, e i segni mantengono la loro forma tipica; la vocale* o, *suono largo, rotondo, che riproduce la forma che assume la bocca nel pronunciarla, viene espressa arrotondando il segno precedente; la vocale* a, *suono forte, marcato, si esprime tracciando con maggior forza il segno seguente, e in certi casi il segno precedente; la vocale* i, *suono alto, acuto, penetrante, viene simboleggiata elevando il segno seguente o quello precedente, e in altri casi fondendo con uno dei due segni quello discendente della* i; *la vocale* u, *suono basso, profondo, è espressa portando in basso il segno seguente o quello precedente. Questa, come scrisse lo stesso Gabelsberger, è l'idea madre che gli balzò agli occhi fino dal primo istante e non più abbandonata; e cioè che i segni della lingua scritta siano adattati all'organismo ed al meccanismo della lingua udita e vengano usati in modo alternato così da ottenere il necessario collegamento delle idee.*

LEZIONE XXIX.

97. Abbreviazioni di desinenze di derivazione. Omissione di lettere iniziali.

- **tà**, - **ità** = **à**; innalzando questa **à** di uno spazio medio dalla posizione su cui si trova il segno che precede la desinenza **tà** o **ità**; se la desinenza è preceduta da **t** ascendente si congiunge alla **t** il filetto con cui comincia il segno della desinenza nello stesso modo come si congiunge il segno alfabetico della **i** ascendente.

metà età pietà verità reità sanità oscurità affinità

vastità castità

- **ltà**, - **ntà**, - **rtà**, - **stà**, - **ietà**, - **eità** = **à**

beltà fedeltà facoltà lealtà bontà povertà sicurtà

onestà maestà serietà varietà velleità

- **cità** - **dità**, - **vità** = **à**

velocità voracità rapacità felicità solidità avidità

festività attività

-alità, -ilità, -ialità, -erità, -arità, -arietà = à.

legalità mortalità servilità fertilità cordialità temerità

volgarità ilarità bonarietà

-entù, -itù = ù

gioventù servitù schiavitù

-ria, -zia = ia, quando però queste desinenze sono precedute da vocale; **-cizia, -grafia** (della sillaba radicale *graf*) = **ia**

libreria fonderia gloria storia materia fanteria

osteria (ostia) facezia grazia primizia letizia giustizia

fittizia amicizia pudicizia stenografia calligrafia

ortografia

-rie, -zie, -cizie, -grafie = ie

barbarie materie trattorie grazie spezie amicizie

biografie

-rio, -zio, -fizio (da sillaba radicale), **-enzio = io**

desiderio salario erario vestiario ozio dazio sazio

precipizio esercizio fittizio benefizio artifizio uffizio

silenzio

-rii, -zii, -fizî, -enzî = i (discendente)

desiderii dazî giudizî benefizî silenzî

-trice, -tatrice, -titrice = ic (d)

lettrice pittrice ispettrice protettrice ammaliatrice

autrice commentatrice spettatrice (spiccio) mentitrice

mietitrice

-icilio = ilio; **-icilia = ilia**; **-icilii = ili** (la **i** finale discendente)

domicilio domicilia domicilii

-cinio = nio; **-cinii = ni** (i discendente).

latticinio patrocinio tirocinio vaticinii

-cell, -icell, -erell, -scell = ell

leoncello campicello particella poverello vecchierello

pazzerello ramoscello (fraticello)

-vaglia = alia; **-vaglie = alie**

vettovaglia vettovaglie

-viglia = ilia; **-viglie = ilie**

meraviglia gozzoviglie

-gramm = **amm** (sillaba radicale considerata come desinenza)

telegramma stenogramma epigramma

-tur = **ur**, indicata col segno speciale, che non può mai essere fuso col segno precedente.

lettura avventura tortura natura creatura raschiatura

dettatura fornitura futuro imperituro

-tezz = **ez**

nettezza lentezza prestezza compostezza lautezza

posatezza fattezza esattezza arditezza mitezza

svegliatezza grettezza (grezzo)

-at = **t** (vedi desinenza **at** del participio passato)

mercato soldato sfacciato armata navata (malato)

-it = **t** (vedi desinenza **it** del participio passato)

lecito merito apposito marito pulpito squisito cespite

limite ospite visita

-mente, sillaba radicale che viene suffissa ad aggettivi e participî per formare gli avverbi aggettivali, = **e**, che si scrive staccata dall'aggettivo o dal participio, al disopra della finale del loro segno.

veramente raramente fortemente precisamente

strettamente pienamente

Quando la chiarezza della lettura lo permetta, si omette la desinenza della parola a cui è suffissa la sillaba **mente.** Se le desinenze sono due o tre, se ne può omettere una o anche due.

fedelmente *legalmente* *febbrilmente* *segnatamente*

precedentemente *arrogantemente* *volgarmente*

sdegnosamente *burlescamente* *abusivamente*

esplicitamente *spontaneamente* *cordialmente*

immediatamente *compendiosamente* *eventualmente*

accentuatamente *susseguentemente* *presuntuosamente*

estrinsecamente *famigliarmente* *fantasticamente*

repentinamente *orgogliosamente* *vertiginosamente*

affermativamente *fraudolentemente* *enigmaticamente*

entusiasticamente *settimanalmente*

ESERCIZIO DI LETTURA

ESERCIZIO DI TRASCRIZIONE

Enrico Noë, l'applicatore del sistema di Gabelsberger alla lingua italiana, non eseguì il suo lavoro di riduzione e di adattamento in modo meccanico, quasi si direbbe come un fotografo che riproduce ciò che si presenta di fronte all'obiettivo; ma lo eseguì

con criterio artistico e scientifico nello stesso tempo, cogliendo con somma abilità il genio della nostra lingua, così da dare alla sua applicazione l'impronta della più schietta originalità. La sua opera fu quindi una creazione più che una riduzione da un sistema non ideato per la lingua italiana. Enrico Noë ha creato una stenografia italiana, ed una stenografia con basi così logiche, così espressive, così saldamente legate ai caratteri scientifici della nostra lingua, che egli merita di essere veramente proclamato da noi italiani come il padre della stenografia scientifica. Due genii hanno offerto allo studio ed al sapere una scrittura che trova esplicazione se è sorretta dalla coltura, dallo sviluppo logico e scientifico del pensiero: il genio di Gabelsberger, che ha tracciato alla scrittura veloce una nuova via mai prima di lui nè pensata nè supposta; il genio di Noë, che ha saputo comprendere il pensiero del grande maestro, e dargli uno sviluppo geniale e originale a profitto di un linguaggio completamente opposto a quello pel quale la scrittura di Gabelsberger venne ideata.

LEZIONE XXX.

98. Abbreviazioni di desinenze di derivazione. Omissione di lettere intermedie.

-agin, -aggin = a-in, indicando la **a** sempre col segno alfabetico.

imagine goffaggine scempiaggine

-ugin, -uggin = u-in, indicando la **u** sempre col segno alfabetico, riunito, se è possibile, al segno che lo precede col mezzo della fusione; si fa l'abbreviazione anche quando la **u** appartiene alla sillaba radicale.

albugine testuggine lanuggine ruggine

-agion = a-on, indicando la **a** sempre col segno alfabetico; si fa l'abbreviazione anche quando la **a** appartiene alla sillaba radicale, nel qual caso la **a** viene indicata, se è possibile, col rafforzamento del segno iniziale.

carnagione piantagione cagione ragione stagione

-egion = e-on; quest'abbreviazione trova applicazione solamente in parole nelle quali la **e** appartiene alla sillaba radicale; la vocale **o** deve essere allontanata con un filetto ben distinto, per non fare confusione colla forma **i-on.**

legione regione

-igion = i-on, adoperando il segno del gruppo **io**; si fa l'abbreviazione anche quando la **i** appartiene alla sillaba radicale, nel qual caso la **i** può essere indicata, se è il caso, colla fusione del suo segno discendente nel segno della consonante iniziale.

guarnigione prigione religione pigione

-evol = e-ol

pregevole lodevole durevole piacevole notevole dilettevole

-imonia = im-ia; -imonie = im-ie

cerimonia parsimonia cerimonie

-imonio = im-io; -imonî = im-i (la **i** finale discendente)

matrimonio patrimonio testimonî

-tudin = tu-in, indicando **ui** coll'incrocio della **t** colla **n**; **-titudin = tu-in**, anche quando la prima **t** appartiene alla sillaba radicale.

abitudine sollecitudine mansuetudine latitudine

attitudine gratitudine beatitudine

ESERCIZIO DI LETTURA

ESERCIZIO DI TRASCRIZIONE

La stenografia, disse un accademico francese, è per l'oratore ciò che è lo specchio per la donna; essa gli mostra i suoi lineamenti, ma anche le rughe e i difetti; s'impadronisce della sua voce e la fissa; gli addita i suoi errori acciocchè li corregga; è un cooperatore e un censore. La stenografia è utilissima ai giovani, che sono dediti agli studi, perchè con essa risparmiano tempo, prendono nota rapidamente delle lezioni e delle spiegazioni dei professori, tolgono dai libri che esaminano nelle biblioteche frasi e brani che servono ai loro studi, tracciano le minute dei componimenti colla velocità con cui le idee vengono loro alla mente. E' utilissima all'impiegato, all'uomo d'affari, al letterato, al professore, alla stampa, agli avvocati, ai giudici, a tutti coloro, in una parola, i quali compiono essenzialmente un lavoro mentale che reclama la notazione pronta e sicura di quanto pensano o di quanto sentono dire dagli altri.

LEZIONE XXXI.

99. Desinenze composte.

-ic (f), **-id**, **-ig** (f), **-ic** (d)

trafficante mendicare vendicò medicabile vendicatore

ruvidezza cupidigia sucidume lucidazione acidità

candidato litigante mitigherebbe navigazione litigato

codicillo medicinali

-fic (f), -fic (d), -cid

rettificare giustificò notificherebbero gratificazione

significato artificiale carneficina ufficioso beneficiare

omicidio

-or, -tor

caloroso decoroso doloroso (doloso) lavorante signorina

fosforico memoriale favorire lavorerebbe evaporazione

nerboruto meteorologico minorità onorario amorevole

odorato saporito pittoresco rettorico dottoressa

parlatorio autorità vittoria editoriale elettorato

protettorato

-un, -ut

fortunato fortunoso opportunità acutezza esecutivo

valutò tributario salutato

-ion, -zion

compassionare professionale pensionante pensionato

professionista campionario compassionevole affezionò

sanzionerebbe azionaccia nazionale nazionalità

stazionario annotazioncella orazioncina

affezionatissimo

-bil

stabilire nobilitò sensibilità stabilito abilitazione

(*abitazione*)

-bond

vagabondaggio vagabondò vagabondato

-fer, -fest

vociferare vociferato vociferazione manifestare

manifestazione

-graf

telegrafare fotografato stenografico geografico

-log, e per analogia **-agog**

psicologia teologico apologetico neologismo

catalogare demagogista pedagogico

-ment, -metr

istrumentale momentaneo fermentare tormentatore

argomentazione aumentativo geometrico simmetria

-nom

astronomia economico economato

-plic (d)

semplicista complicità

-sof

filosofia filosofico filosofeggiare

-tro, -stro, -stre, -stra

teatrale arbitraggio arbitrio (arbitrario) maestria

registrazione ammaestramento

-tà

caritatevole

-entù, -itù

gioventude servitute

-ria, -zia

materiale istoriato negoziante uffiziale saziare

giustiziando patriziato negoziazione giudiziario

-rie, -zie

storielle sazietà servizievole spezieria

-rio, -zio, -enzio

misterioso storiografo spazioso oziosità oziosaggine

silenzioso

-icilio, -icilia

domiciliare domiciliato domiciliò

-cinio

latticinoso

-vaglia, -vaglie

vettovagliamento vettovagliere

-viglia, -viglio, -viglie

gozzovigliando meravigliare meravigliò meraviglioso

meraviglierebbe

-gramm

epigrammatico epigrammatario

-tur

naturale naturalezza vetturino maturazione

-tezz

svegliatezza altezzoso battezzato

-at

donativo gelatina ciarlataneria sfacciataggine

purgatorio

-it

speditezza imitazione meritevole umanitario

-agin, -aggin

farragginoso imaginazione imaginario

-ugin, -uggin

ferrugginoso irrugginito

-agion

ragionare cagionato ragioniere cagionevole

-egion

regionale legionario regionalismo

-igion, e per analogia **-igios**

pigionale imprigionato correligionario religioso

-evol

agevolare piacevolissimo arrendevolezza

-imonia, -imonie

patrimoniale testimonianza cerimoniere

-imonio

cerimonioso testimoniò

-tudin

valetudinario

-uros, **-urios** = **urs** (**urios** non è mai del tutto desinenza, perchè **ur** appartiene alla radice; viene però considerata e quindi abbreviata come desinenza).

premuroso avventuroso furioso curiosato curiosità

premurosissimo curiosissimo

ESERCIZIO DI LETTURA

ESERCIZIO DI TRASCRIZIONE

Il primo trattato di stenografia comparso in Italia fu quello di Pietro Molina; esso prese il titolo di « Scrittura elementare », e vide la luce in Milano nel 1797. I segni di questo sistema vennero presi dalla geometria, onde esso appartiene ai così detti sistemi geometrici. Fu ristampato nel 1811, ma non trovò fortuna, e ben presto fu dimenticato. Il sistema inglese di Samuele Taylor, già applicato da Bertin alla lingua francese, venne in base a questa riduzione applicato nel 1809 da Emilio Amanti alla lingua italiana. Parecchi seguaci dell'Amanti compilarono poi altri trattati, tra cui Filippo Delpino nel 1819, l'abate Caterino nel 1822, il cui libro però non porta il nome dell'autore, Notarjanni nel 1836, Narducci nel 1838, Carlo Tealdi, Del Giudice e Tatafiore nel 1849, Bianchini nel 1871, ecc., Altre riduzioni del sistema Taylor-Bertin compilarono Dupuy e Consoni nel 1826, e del sistema Taylor applicato alla lingua francese da Ippolito Prévost, il Silvin nel 1864 e il Bucchetti nel 1878. Ma già nel 1863 Enrico Noë aveva dato alla luce la sua applicazione del sistema corsivo Gabelsberger col titolo « Stenografia italiana secondo il sistema di Gabelsberger », per modo che i sistemi geometrici vennero in Italia abbandonati.

LEZIONE XXXII.

100. Omissione di desinenze. – Si omettono, semprechè la chiarezza della lettura lo permetta, le desinenze **er**, **esc** (d), **isc** (d), **izz**, quando sono seguite da un'altra o da altre desinenze.

-er; in taluni casi si può omettere questa sillaba anche se appartiene alla radice (es. *de-ter-iorare*); non si omette invece se la **r** può essere contratta nella consonante finale della radice (es. *fed-er-are*), salvo che la parola sia composta (es. *con-sid-erare*), nel qual caso si fa l'omissione.

posteriore esteriore generale generoso tolleranza

scelleraggine accelerare esuberante generato desiderare

considerato desiderò deteriorare

-esc (d), **-isc** (d)

effervescenza escandescenza adolescente fosforescente

reminiscenza resipiscenza (*apparisczenza apparenza*)

-izz

organizzare realizzava elettrizzò tranquillizzato

autorizzato autorizzazione organizzazione

101. Abbreviazioni di sillabe radicali. – Alcune sillabe radicali (oltre quelle già indicate trattando delle abbreviazioni delle desinenze di derivazione) vengono abbreviate in analogia alle abbreviazioni di talune desinenze di derivazione.

I. Dall'abbreviazione delle desinenze **ic** (d), **ic** (f), derivano le seguenti:

a) della sillaba radicale **dic** (f. e d.) delle varie forme verbali del verbo *dire*, eccetto *dico* e *dicono.*

dici dice diciamo dicevo diceva diceste diciate dicendo

dicessi (*dissi*) *dica dicano* (*dico dicono*)

b) della sillaba radicale **vic** (d) della parola *vicenda.*

vicenda vicendevole avvicendamento

L'omissione di **c**, **d**, **g**, nelle desinenze **ic** (d. e f.), **id**, **ig** (f), si estende a tutti quei casi nei quali le consonanti **c** (d), **d**, **g** (d), **v**, sono precedute e seguite da una **i**, sempreché la prima **i** possa essere indicata colla fusione del suo segno discendente nella consonante che la precede; in questo caso la consonante che sta fra le due **i** viene omessa, anche quando essa sia iniziale di radice preceduta da prefisso (es. *di-viso*), e la seconda **i** viene indicata coll'innalzamento del segno della consonante che la segue.

vicino vicissitudine avvicinato piccineria vidimare

vigilanza vigilia civico civile civiltà divino divinità

diviso divisore dividendo (vivido)

II. Dall'abbreviazione delle desinenze **tro, stro, stre, stra,** deriva analoga abbreviazione (cioè omissione della **r**) delle sillabe radicali terminanti per **tr, ltr, ntr, str.**

metro spettro filtro centro mostro nastro piastra

semestre filtrare centrale dimostrazione addestrare

(mostrerò mostrò)

Si indicherà però la **r** quando sia necessario fare distinzione con altra parola.

vetro veto destro desto coltre colto

III. Dall'abbreviazione della desinenza **ut** deriva analoga abbreviazione (cioè omissione della **t**) delle sillabe radicali terminanti per **ut**, semprechè però queste sillabe radicali siano precedute da prefisso (anche la semplice **s** che proviene dai prefissi **es** o **dis**).

reputo disputo recluta reputazione riputazione

computare computisteria reclutamento sputava

IV. Dall'abbreviazione della desinenza **it** deriva l'abbreviazione della sillaba radicale **stit** preceduta da prefisso e seguita dalla vocale **u**; si omette però, non la sola **i**, ma tutta la sillaba **it**; se la desinenza comincia col gruppo **ui,** questo si indica incrociando il segno che lo segue colla **t** della consonante composta **st** iniziale della radice; talvolta la **u** seguita da altra desinenza si omette.

restituire sostituito costituisce destituiva restituì

istituimmo costituirò sostituirebbero restituisse

costituendo costituente istituto costituzione sostituzione

V. Dall'omissione della desinenza **er** seguita da altra desinenza deriva l'abbreviazione della sillaba radicale **fer** della parola composta *differente* e sue derivate; infatti questa sillaba **fer** si abbrevia indicando la sola **f**, tracciata però discendente, e unita al segno **di** precedente.

differente differenza differentissimo differenziare

differenziazione

ESERCIZIO DI LETTURA

ESERCIZIO DI TRASCRIZIONE

I primi sistemi di stenografia comparvero in Inghilterra. Un primo tentativo fu fatto da Timoteo Bright nel 1588. Ma il *fondatore dei sistemi geometrici fu Giovanni Willis, che rese nota l'opera sua nel 1602, adoperando per il primo la parola « Stenografia ». Seguirono molti altri sistemi, fino a che comparve nel 1786 quello di Samuele Taylor che trovò larga diffusione non solamente in Inghilterra, ma in molti paesi di Europa. Taylor omette completamente le vocali medie; quelle iniziali e finali sono esse pure omesse frequentemente, oppure segnate con un punto staccato dagli altri segni. La scrittura riesce breve ma non chiaramente decifrabile, e si presta a molte ambiguità di lettura. Il sistema Taylor dominò per lunghi anni nel campo degli studi e della pratica; ma poi venne oscurato da quello di Isacco Pitman, comparso nel 1837, denominato « Fonografia », perchè a base fonetica. Il Pitman adopera per le vocali il punto, al pari di Taylor, collocato in varie posizioni secondo il valore della vocale; ma nel grado superiore della Fonografia le vocali si manifestano mercè la varia posizione dei segni rispetto alla riga su cui appoggia la scrittura. Il sistema Pitman è da circa un secolo il sistema predominante in Inghilterra ed in America. Venne applicato alla lingua italiana da Giuseppe Francini nel 1883, e questa applicazione ebbe per qualche tempo un discreto successo; ma poi la propaganda si restrinse e si limitò alla città di Roma. Ora il sistema Pitman è quasi del tutto dimenticato.*

LEZIONE XXXIII.

102. Abbreviazioni di prefissi. – I *prefissi*, cioè le particelle premesse ad una parola semplice, possono essere preposizioni, avverbi, o particelle che non si usano mai sole e sono quindi inseparabili dalla parola alla quale vengono prefisse. Se le preposizioni e gli avverbi che si adoperano anche come prefissi hanno una sigla loro propria, questa si conserva nella parola composta formata con tali particelle. Gli altri prefissi, siano separabili che inseparabili, si abbreviano omettendo la lettera o la sillaba finale, e talvolta qualche lettera intermedia; nei prefissi monosillabi terminanti per **a** questa vocale viene indicata simbolicamente nella consonante della particella, anzichè col rafforzamento della consonante iniziale della radice.

Prefissi siglati.

con = **co**

concitato confessò congratularsi coniuge connettere

conquistare conseguire consistenza consumo consonante

consulente consueto constare (costare) contagio

contatto contenente continente contiguo continuare

contorno contuso convinto

fra, fras = **f** (asc.), staccata dal segno successivo.

fracassare frammettere frapposto frastagliato frastuono

frastornato

in = **i**

incanto incauto incombenza innocente invasione

insaponare insegna insigne insito insuperbito

ingrato infamia influire infeudato infetto infitto

intendere intitolare intrigante inzotichito inzuppare

inabitato inalterato inanimato inondare inumano

inurbano inaudito inerente inetto inezia iniziare

inibire inimicare iniquo iniettare inspirato (ispirato)

inter, intra = **i-t**

intermedio intermittente intercedere intercluso interesse

interessato interloquito interpellanza interrompere

intravvedere intramezzato intraprendente intrattenuto

intro = i-tro

introdurre introitare intromettersi

infra = i-f (asc.), unita al segno successivo.

inframmettere infrascritto

per = p

percepire perdurare perfetto permaloso perpendicolare

perpetuo perquisire perseguitato persistito persuadere

pertinace pertinenza pertugio perturbato pervertito

(*perdono peregrinare perenne perito perorare*)

circo, circon, circum = ci-c (f)

circoscritto circostanza circondato circonferenza

circonvenire circumfuso

contr, contro, contra = co-t

contralto contrargine contromarcia controprova

controsenso contrabbando contraccolpo contraddire

contrapporre contravvenire (*contrasto contesto*)

retro = **ret,** staccato dal segno successivo.

retrocedere retroguardia retrostanza

sopr, sopra = **s-pr**

sopravvanzare sopraccarico sopracciglio sopraffino

soprannome soprapporre

sovr, sovra = **s-vr**

sovrumano sovrapporre sovrastare

sott, sotto, sotter = **sot**

sottentrare sottomettere sottoposto sottovoce sotterfugio

un, uni = **u,** non congiunta al segno successivo.

unanime unigenito unilaterale unisono

Prefissi monosillabi.

da

dabbene daccapo dappiede davvero

tra

traballare tradire tralignò tramite trapelare travestito

tras, trans = **tra**

trasandato trascorso trasfuso trasparente trasportò

transatto transigere transitare

ra

rabbelliva raggiungere rappezzato rassomigliava

stra

stralunato strapagare stravaganza

mal, male, mala = ma

malaugurato malgrado maltrattato maledetto maledire

malacopia

de; quando è seguita da **p** si congiunge direttamente la **d** alla **p**, senza alcun filetto.

deplorare deposito deprimere depurazione

pre; talvolta è necessario scrivere il segno del prefisso (senza la **e** finale) separato dal segno della parola che lo segue.

preambolo preponderare prepositivo preoccupazione

presepio

bi = b

bidente bifolco bilaterale biquadrato bivio (*bicipite*

bitorzoluto bienne)

ri; si omette la **i** solamente quando il segno iniziale della parola che segue il prefisso comincia sulla base o sotto della base; non si omette però mai dinanzi a vocale.

richiedere ricupero riflettere riguardare rilievo rinato

risalto risaputo risoluzione ristaurare risultanza

ritaglio (*rientrare rialzare riuscire*)

tri = **tr**; non si abbrevia dinanzi a vocaie.

tricorno trifoglio triplicare trireme trittongo trivio

(*triangolo triedro triennio*)

rin = **r,** innalzata e staccata dalla parola a cui **rin** è premessa.

rinchiuso rinfacciare ringiovanito rintocco rinviato

rinsanguare ringraziamento

sor = **so**

sormontare sorpassato sorprendere sorvegliato

ESERCIZIO DI LETTURA

1087 ... 25 ... 25 ...

ESERCIZIO DI TRASCRIZIONE

Fino dal 1880 è in uso nel Senato italiano, per la riproduzione dei discorsi, la macchina stenografica « Michela ». Il suo inventore Antonio Michela, nato nel 1815, morto nel 1886, fu maestro elementare, poi insegnante di disegno. Nel 1862 costruì il primo modello della sua macchina, che poi perfezionò. Questa macchina ha una tastiera; premendo i tasti si compongono le sillabe, che risultano impresse con segni speciali su una striscia di carta che si svolge mentre la macchina funziona. Il sistema non è pratico; però, essendo in uso nel Senato, era stato ammesso, insieme ai sistemi Gabelsberger-Noë, Taylor, Pitman-Francini, a far parte dei sistemi per i quali lo Stato concedeva previo esame il titolo per l'abilitazione all'insegnamento della stenografia. Un quinto sistema, quello di Erminio Meschini, era stato aggiunto nel 1913, sistema geometrico e corsivo ad un tempo, modificato più volte dal suo autore; esso però non possiede i pregi del sistema Gabelsberger-Noë, e non può competere con questo in fatto di velocità. Gli esami per l'abilitazione all'insegnamento della stenografia, stabiliti dapprima con Regolamento 29 luglio 1909 e Decreto 31 agosto 1910, sono ora regolati dal Decreto 18 marzo 1928, col quale è stabilito che l'unico sistema da insegnarsi nelle scuole, e sul quale quindi devono farsi gli esami, è il Gabelsberger-Noë.

LEZIONE XXXIV.

103. Abbreviazioni di prefissi.

Prefissi bisillabi.

orto = o-t

ortodosso ortoepia ortopedia

proto = prot

protocollo protomartire protonotariato prototipo

ana = an

anacoreta analitico anatema anatomia

cata = cat

cataclisma catacombe catafalco catafascio catapecchia

catastrofe

estra = estr

estralegale

meta = met

metafisica metafora metamorfosi metatesi

para = par

paradosso parafrasi paralitico parassito

anfi = anf

anfibio anfiteatro

anti = ant; seguito da **c** dolce si omette anche la **t**; così pure nel prefisso **ante.**

antibraccio antifona antipapa antipatia antisettico

antitetico anticipazione antecedente

arci = arc (d)

arcidiacono arciduca (arcipelago arciprete)

epi = ep

epidemia epifania episcopato epistola epitaffio

peri = per

perifrasi peristilio (perielio periodo)

poli = pol

poligamia poliglotta politeismo (poliarchia poliedro)

semi = sem

semivivo semivocale

preter = pret

preterito pretermettere (preterire)

super = sup

superfluo superlativo superstite

soddis = sod

soddisfare

Prefissi multipli.

accatastare accondiscendere disconfessare preconcetto

scontinuo fraintendere inconsistenza insormontabile

coincidenza disinfettante disinganno subingresso

disinteressato malinconia imperfetto riconciliarsi

irriflessivo sopraintendere sottinteso

Prefissi preceduti da consonante apostrofata.

La sigla del prefisso **in** e suoi derivati non viene conservata quando esso è preceduto da consonante apostrofata, che viene unita al prefisso.

l'incanto l'inferno l'intrigante s'intende m'incombe

d'inchiostro v'ingannate c'incamminiamo t'infonde

l'infrascritto m'interroga m'interessa s'interruppe

c'interpellava c'interesserebbe l'intraprendente

l'intransigenza c'introdusse

Il prefisso **in** preceduto dall'articolo **gli** apostrofato si indica nello stesso modo della vocale **i** iniziale di parola preceduta da **gli** apostrofato.

gl'inutili gl'inganni gl'ingenui gl'interessi gl'introiti

Il prefisso **un, uni,** unito a consonante apostrofata si congiunge al segno che lo segue:

l'unanimità l'unilaterale l'unisono

Parole composte di parole nominali o verbali.

Quando una parola risulta formata dall'unione di sostantivi, aggettivi o verbi, non si indica la vocale con cui termina il primo componente, salvo che essa non formi gruppo con altra vocale precedente, e talvolta non si scrive la desinenza di derivazione.

arcobaleno locomotiva camposanto capofila ferrovia

francobollo manomettere monomania omogeneo

piroscafo alfabeto barbabietola ceralacca girasole

marciapiedi squarciagola agricolo batticuore capinera

equilatero erbivendola novilunio pettirosso rendiconto

vilipendere cornucopia manutengolo usucapire

usufrutto giurisperito (biblioteca copialettere neonato

omeopatico variopinto taglialegna)

In taluni casi i due componenti vengono scritti separatamente.

atmosfera capitombolo crocifiggere grattacapo

nubifragio orfanotrofio parapetto passaporto

portafoglio scartafaccio

Quando uno dei componenti è composto con un prefisso abbreviato, quest'abbreviazione viene conservata.

antimeridiano inverosimile bassorilievo beninteso

ammalinconire

ESERCIZIO DI LETTURA

1303

ESERCIZIO DI TRASCRIZIONE

Nell' antica Roma, e fino al 12° secolo in tutto l'impero romano, vennero usate le « Note tironiane », così chiamate dal nome del loro inventore, cioè Marco Tullio Tirone, liberto di Cicerone. Nacque Tirone verso il 103 avanti Cristo in Arpino presso Roma. Figlio d'una schiava romana appartenente al padre di Cicerone, venne condotto a Roma all'età di 7 anni, ove studiò coi figli del suo padrone, Marco e Quinto, dai quali veniva trattato più da amico che da schiavo, Morto il padre di Marco, questi prese con sè lo schiavo. che gli serviva da segretario per gli affari privati e pubblici, e lo teneva come suo confidente e collaboratore. Nel 54 lo rese libero, cioè lo affrancò dalla servitù, e allora Tirone prese, come era costume, i nomi del suo protettore, Marco Tullio. Dopo l'assassinio di Cesare nel 44 Cicerone abbandonò Roma, affidando alle cure del liberto i suoi affari più delicati ed importanti. Ma il 7 dicembre dell'anno 43 Cicerone venne assassinato presso Gaeta. Tirone scrisse la vita del suo benefattore, però l'opera andò perduta; scrisse parecchi libri sull'uso della lingua latina e una grande opera enciclopedica, le « Pandette »; mandò ai posteri le lettere e le opere di Cicerone, queste ultime annotandole con le sue critiche. Tirone morì nel 4 prima di Cristo, nella sua villa di Pozzuoli. L'opera immortale di Tirone è data dalle « Note », che egli inventò, si ritiene, nell'anno 63 a. Cr.

LEZIONE XXXV.

104. Abbreviazioni di numeri. – Non si abbreviano i numeri composti di una o più cifre significative, e neppure i numeri che contengono, intercalato a due cifre significative, o come cifra finale, uno zero. Così si scriverà: *8,75*, *642*, *13895*, *509*, *1082*, *40608*, *10*, *197830*, ecc.

Si abbreviano invece i numeri che contengono di seguito due o più zeri, siano questi finali del numero o intercalati a cifre significative. Gli zeri si omettono, ed in luogo di essi si sostituiscono i seguenti segni abbreviativi delle quantità multiple di *10*:

cento mille diecimila centomila milione miliardo

bilione

300 7.000 80.000 500.000 7.000.000 2.000.000.000

1.000.000.000.000 3.005 30.056 300.567 3.005.678

30.005 300.005 3.000.005 300.500 3.005.000

3.500.600 30.056.700 30.050.000 30.500.006

Dai segni rappresentanti *cento* e *mille* si fanno derivare le seguenti abbreviazioni:

centinaio centinaia migliaio migliaia

Alcune forme di *nomi numerali collettivi* si abbreviano facendo seguire al numero cardinale o al segno abbreviativo la desinenza scritta sulla seconda linea ausiliare:

ventina decennio trentenne centenario millenario

milionario miliardario

I *numeri ordinali* si rappresentano col corrispondente numero cardinale accompagnato dal segno della desinenza di declinazione scritto sulla seconda linea ausiliare; molte volte questa desinenza si può anche omettere:

il V la XII i VII le XX Luigi XVI Enrico IV

III classe

I segni che nella scrittura ordinaria rappresentano *gradi, primi e secondi* accompagnati da numeri, si possono adoperare anche nella scrittura stenografica. Quando però sia necessario fare distinzione dai segni di *cento* e *mille* si scriverà *gradi* = *gr* seguito dal punto, e *primi* = *pri* (sigla).

8° 15′ 40′ 15° 30′ gradi 18 primi 50

105. Abbreviazioni di misure. – I nomi indicanti le misure, accompagnati da numeri, si rappresentano colle stesse lettere abbreviative stabilite nella *Tavola delle misure del sistema metrico decimale* sancita colla legge del 28 luglio 1861, seguite dal punto fermo.

m. (metro) dam. (decametro) em. (ettometro)

km. (chilometro) mam. (miriametro) dm. (decim.)

cm. (centimetro) mm. (millimetro) m.^{2} *(metro quadr.)*

m.^{3} *(metro cubo) a. (ara) ha (ettara) ca (centiara)*

s. (stero) das. (decastero) ds (decistero) l. (litro)

dal. (decalitro) el. (ettolitro) kl. (chilolitro)

dl. (*decilitro*) *cl.* (*centilitro*) *ml.* (*millilitro*)

g. (*gramma*) *dag.* (*decagramma*) *eg.* (*ettogramma*)

kg. (*chilogramma*) *mag.* (*miriagramma*) *q.* (*quintale*)

t. (*tonnellata*) *dg.* (*decigramma*) *cg.* (*centigramma*)

130 16 25 4

mg. (*milligramma*) *l.* 130 16 *m.* *q.* 25 4 *t.*

15 60

100 *dl.* 15 *ha.* *kg.* 60 1000 *km.*

ESERCIZIO DI LETTURA

ESERCIZIO DI TRASCRIZIONE

Prima di Tirone si usavano in Roma le sigle, cioè singole lettere, che erano abbreviazioni fisse di determinate parole, adoperando la loro prima o le prime lettere seguite dal punto. Un certo Ennio, che alcuni ritengono sia il grammatico, vissuto alla fine del 2° secolo a. Cr., aveva aggiunto, alle antiche sigle, altri segni abbreviati, detti « note volgari », in numero di 1100 circa. Ciò fa dire a parecchi scrittori che l'invenzione delle note chiamate poi « tironiane » sia da attribuirsi ad Ennio. Ma le note tironiane sono una scrittura diversa dalle note volgari di Ennio. Quelle invero costituiscono una scrittura letterale, cioè con un proprio alfabeto, desunto dall'alfabeto romano maiuscolo semplificato; in molti casi si omettono le vocali, o si simboleggiano alterando le consonanti, oppure si notano con punti o segni particolari interposti alle consonanti. Nelle note tironiane sono introdotte abbreviazioni per troncamento o per sospensione. Di più in esse è applicato il caposaldo di una razionale scrittura abbreviata, cioè la scomposizione grammaticale della parola in prefissi, sillaba radicale e desinenze, e vengono fissate le abbreviazioni per i prefissi e le desinenze. Tale è precisamente il concetto su cui sono basati molti sistemi moderni di stenografia, primo fra tutti quello di Gabelsberger.

LEZIONE XXXVI.

106. Sigle. – Si dicono *sigle* le lettere isolate che rappresentano un'intiera parola. Esse costituiscono abbreviazioni fisse ed obbligatorie delle parole a cui si riferiscono, e si distinguono in *primitive* e *derivate;* sono primitive quelle costituite dalle sole lettere che stanno a rappresentare la forma abbreviata che si vuol dare ad una parola, e sono quasi generalmente applicate a parole semplici; sono *derivate* quelle relative a parole derivate da parola che ha sigla propria, alla quale sono aggiunte desinenze di derivazione o di coniugazione, o sono prefisse particelle. Così ad esempio, essendo la parola *breve* abbreviata con sigla, questa è una sigla *primitiva;* e poichè nella parola *abbreviazione* bisogna conservare la sigla della parola *breve* da cui deriva, la sigla che risulta dicesi *derivata.*

Se le lettere adoperate come sigla di una data parola sono le iniziali di tale parola, esse debbonsi scrivere sulla base; se invece sono lettere medie o finali, si debbono scrivere, salvo qual-

che rara eccezione, sulla seconda riga; talvolta infine le lettere costituenti la sigla, siano o non siano iniziali della parola, si debbono scrivere sotto la base, perchè la parola abbreviata contiene nel radicale la vocale **u.**

Le sigle del sistema che esponiamo si classificano nei seguenti gruppi: *a*) sigle di articoli e di preposizioni semplici e articolate; *b*) sigle di sostantivi ed aggettivi; *c*) sigle di pronomi; *d*) sigle di verbi; *e*) sigle di parole invariabili; *f*) sigle di frasi avverbiali; *g*) sigle parlamentari.

107. Abbreviature. – Viene dato il nome di *abbreviature* alle sigle di alcune parole ed espressioni che anche la scrittura ordinaria suole abbreviare. Le abbreviature si riferiscono ai mesi dell'anno ed a pochissime altre parole ed espressioni.

gennaio febbraio marzo aprile maggio giugno luglio

agosto settembre ottobre novembre dicembre S. M. il Re

S. M. l'Imperatore S. A. il Principe pagina

paragrafo p. e. (per esempio) c. v. (così via)

ecc. (eccetera)

Si possono però usare nella scrittura stenografica tutte le altre abbreviazioni usate nella scrittura ordinaria, ma facendo seguire i segni stenografici da un punto, precisamente come si fa nella scrittura comune. Siffatte abbreviazioni non debbono essere considerate come sigle, e quindi le parole a cui si riferiscono vengono scritte, se non è il caso di usare l'abbreviazione, nella loro forma intiera. Ne diamo pochissimi esempi:

ill.mo (illustrissimo) dev.mo (devotissimo)

prof. (professore) S. P. M. (sue proprie mani)

cap. (capitolo) seg. (seguente) n. b. (nota bene)

u. s. (*ultimo scorso*) *f. m.* (*fine mese*) *f.º* (*firmato*)

108. Sigle di articoli.

lo un *una l'uno l'una d'uno d'una unire unito*

unico unibile unione unificazione unità adunanza

disunione radunare riunione

109. Sigle di preposizioni semplici e articolate. – Le preposizioni semplici che si combinano cogli articoli per formare le preposizioni articolate sono: *di, a, da, in, con, per, su, fra, tra.* Non hanno sigla le preposizioni *di, a, da, tra.* Le preposizioni articolate abbreviate sono:

di *del dello dell' della dei degli delle*

a *allo all' alle*

da *dal dallo dall' dalla dai dagli dalle*

in *nello nell' nei nelle*

con *con il con lo con la con i con gli con le*

per *per il per lo pell' per la per i per gli per le*

su *sullo sull' sulle*

fra *fra il fra lo fra la fra i fra gli fra le*

tra *tra lo*

Si osservi che le forme *dello* e *dell'*, *allo* e *all'*, ecc., si indicano con una sola **l** come le forme *del*, *al*, ecc., e ciò per non confondere *dello* e *dell'* con *della*, *allo* e *all'* con *alla*, ecc. Si osservi pure che le forme del femminile plurale *delle*, *alle*, ecc., si indicano con una sola **l** seguita da **e**, per distinguerle chiaramente dalle forme del femminile singolare *della*, *alla*, ecc., che richiedono due **l**.

dello studio *all'amico* *nell'anima* *sullo scoglio*

delle cene *alla festa* *alle corse* *dalle mani* *sulle foglie*

I segni delle preposizioni articolate apostrofate possono unirsi al segno iniziale della parola successiva, esclusi quelli derivati dalle preposizioni *di* e *da* che debbono collocarsi sulla seconda riga. Non bisogna però fare la congiunzione quando ne risulti troppo alterata la forma della parola a cui la preposizione è accompagnata; la lettura riescirà egualmente esatta per la distinzione sopra

indicata di *allo* e *all'* da *alla*, ecc. Per distinguere, se è necessario, *dagli* da *dagl'*, si adoprerà l'apostrofo, come nella scrittura ordinaria.

all'estero *sull'onda* *all'impresa* *nell'ardore* *sull'uscio*

coll'ubriacarsi *dell'ostacolo* *dall'analisi* *dagl'impicci*

ESERCIZIO DI LETTURA

ESERCIZIO DI TRASCRIZIONE

Le note tironiane ebbero, fin dalla loro origine, rapida diffusione. L'imperatore Augusto le insegnava ai suoi nipoti. Le note erano parte dell'insegnamento della grammatica, che comprendeva, nel vasto significato che le dava l'antichità: voci articolate, lettere, sillabe, piedi, accenti, positure, note, orto-

grafia, analogia, etimologia, glosse, differenze, barbarismi, solecismi, vizî, metaplasmi, figure, tropi, prose, metri, favole, storie. L'Imperatore Tiberio era tachigrafo abilissimo, e gareggiava in velocità coi suoi più abili segretari. Diocleziano fissò nell'editto dell'anno 301 il prezzo delle cose venali e gli onorarî delle varie professioni; nella lista è stabilito che ogni scolaro era tenuto a pagare al suo maestro notario 75 denari al mese, il che equivale a quasi 2 lire. L'imperatore Costantino concesse ai notari imperiali lo stesso rango alla sua corte di Bisanzio delle altre corporazioni. Giuliano l'Apostata, morto nel 363, aveva una quindicina di notari. Egli dettava loro con tale rapidità, che essi stentavano a seguirlo.

LEZIONE XXXVII.

110. Sigle di sostantivi.

banco *banca banche banchiere banchina bancone*

banchetto banchettare bancabile bancario bancarotta

bisogno *bisognoso bisognevole abbisognare*

camera *camerino cameretta camerone cameriere*

camerata camerale anticamera incameramento

retrocamera

diritto *dirittamente addirittura*

dubbio *dubbioso dubbiezza dubbievole dubitare dubitato*

dubitò dubitabile dubitativo dubitoso indubitato

indubbiamente

forma *formare formato formi formiamo formavano*

formò formarono formerò formerei formerebbero

formiate formino formassero formale formola formoso

formulario formalizzare formalmente formazione

formalità [*conforme informazione trasformare*

uniforme aghiforme multiforme

gente *gentaglia gentilezza gentilizio (giglio) gentilmente*

gentiluomo gentildonna ingentilire

giorno *giornata giornataccia giornale giornaliero*

giornalista giornalaio giornalmente aggiornare

soggiorno oggigiorno

membro *membrana membruto smembramento*

rimembranza

numero *numerato numeratore numerale numerario*

numerazione numerabile numeroso enumerare

innumerevole soprannumerario

ordine *ordinare* *ordinato* *ordinerebbe* *ordinario*

ordinariamente *ordinatamente* *ordinatore* *ordinatrice*

ordinazione *contrordine* *disordine* *riordinare*

straordinario *straordinariamente* *insubordinazione*

patria *patrio* *patriotta* *patriottismo* *patriarca*

rimpatriare

persona *personale* *personalmente* *personalità*

personaggio *personcina* *personificare* *personificazione*

impersonale

popolo *popolare* *popolato* *popoloso* *popolarissimo*

popolarità *popolarmente* *popolazione* *popolarizzare*

impopolare *(spopolare)*

principe *principi* *principî* *principale* *principalmente*

principato *principesco* *principotto* *principio*

principiato principiante riprincipiare

pubblico *pubblicare pubblicò pubblicazione*

pubblicità (pubertà) repubblica ripubblicare

punto *punta puntale puntuale puntualità puntamento*

punteggiamento puntura punteggiatura puntare

punteggiare puntato punteggiato punterebbe puntellare

punteruolo puntiglio appuntamento (compunto

computo) contrappunto disappunto (impuntare

imputare) inappuntabile trapunta (interpunzione

spuntare)

tempo *tempi tempetto tempaccio tempesta tempestivo*

tempestoso temporale temporalità temporaneo

temporaneamente temperare temperanza temperino

temperatura temporeggiare anzitempo attempato

buontempone *contemporaneo* *contemporaneamente*

contemporaneità *contrattempo* *estemporaneo* *frattempo*

intemperie *ottemperare* *maltempo* *passatempo*

perditempo *stemperare*

uomo *uomini* *l'uomo* *gli uomini* *galantuomo*

valentuomo

volta *voltare* *volteggiare* *voltato* *volteggiato* *voltura*

voltolare *involtare* *coinvolto* *disinvolto* *rivoltare*

svoltare *sconvolto* *stravolto*

ESERCIZIO DI LETTURA

ESERCIZIO DI TRASCRIZIONE

Il bisogno di scrivere con maggior velocità del consueto indusse i Romani ad adottare un procedimento di abbreviazione che consisteva nello scrivere molte parole colle sole lettere iniziali. Questa forma di scrittura abbreviata si adoperò molto tempo prima della tachigrafia. Le abbreviazioni usate dai Romani si chiamarono « siglae », o « singulae litterae » cioè lettere singole, isolate, che sostituiscono un'intera parola, di cui esse sono iniziali. Ma il significato del vocabolo « siglae » si è poi allargato, comprendendovi le abbreviazioni iniziali di parole, anche se composte di più d'una lettera. Le sigle vennero in origine formate colle lettere maiuscole seguite da punto. Esse furono usate dai Romani principalmente nell'epigrafia; più tardi si trovano anche nei libri giuridici, prendendo dall'argomento a cui vennero applicate il nome di « notae iuris ». Le sigle e le « notae iuris » durarono dopo l'invenzione delle note tironiane, e continuarono anche quando le note caddero in disuso.

LEZIONE XXXVIII.

111. Sigle di aggettivi.

breve *brevetto breviario brevità brevissimo abbreviare*

abbreviatura abbreviazione abbrevierebbe breviloquente

semibreve

certo *certa certi certe certamente certezza certissimo*

certificato certuno accertare accertato accertamento

concerto (concio) concertare concertatore incertezza

incertissimo (l'incertissimo) sconcertare (sconciare)

gran *grande grandi grandezza grandioso grandissimo*

grandemente grandiosità ingrandire ingrandito

ingrandisce ingrandì stragrande

molto *molte molteplicità moltiplicazione moltitudine*

necessario *necessaria necessari necessarie necessità*

necessitato

piccolo *piccolino* (*piccino*) *piccolezza* *piccolissimo*

proprio *propria* *proprî* *proprie* *propriamente*

proprietà *proprietario* *appropriato* *appropriazione*

comproprietario *improprietà* *espropriazione*

solo *sola* *soli* *sole* (*sole* sost.) *solitario* *solitudine*

(*soletto* *solingo*)

troppo *troppa* *troppi* *troppe* *purtroppo*

112. Sigle di altri nomi.

Italia *italiano* *italico* (*italo*) **Inghilterra** **Germania**

germanico *tedesco* **Austria** *austriaco* **Europa** *europeo*

europea *europei* *europee*

ESERCIZIO DI LETTURA

ESERCIZIO DI TRASCRIZIONE

Alle « notae vulgares » inventate da Ennio in numero di 1100, Tirone aggiunse i segni relativi alle preposizioni e quelli di molte altre parole, sostantivi, aggettivi, verbi, avverbi, alle quali si antepongono tali preposizioni. Queste note aggiunte da Tirone si fanno ascendere a 1560. Ma Tirone ha il merito principale di aver fissato per il primo i principî di una vera tachigrafia, e cioè: semplificazione dei segni dell'alfabeto maiuscolo romano, omissione in molti casi delle vocali, indicazione di queste, in taluni casi, coll'alterazione delle consonanti, e altre volte indicazione con punti o segni particolari interposti alle consonanti, introduzione di abbreviazioni, scomposizione grammaticale della parola. Alle note di Ennio e di Tirone fecero delle aggiunte Vipsanio Filargiro, liberto di Agrippa, e Aquila, liberto di Mecenate. Più tardi Seneca, probabilmente il filosofo, portò il numero delle note a 5000. Col passar dei secoli le note continuarono ad aumentare per adattarle ai nuovi tempi ed ai nuovi argomenti che formavano campo di studio e di discussione. Molte note furono aggiunte dai cristiani. Le note raccolte dai cultori della tachigrafia romana ammontano a circa 13.000.

LEZIONE XXXIX.

113. Sigle di pronomi.

mio (*-a, -ei, -e*) **tuo** (*-a, -oi, -e*) **suo** (*-a, -oi, -e*)

nostro (*-a, -i, -e*) *nostrano nostrale*

vostro (*-a, -i, -e*) **loro**

che *che cosa checchè checchessia chicchessia ciò che*

questo **quel** *quello quella quei quelli quegli quelle*

stesso (*istesso l'istesso*) **medesimo** *medesimare*

immedesimazione

tal *tale tali talmente talchè talora talvolta taluno*

qual *quale quali qualunque qualche qualcosa*

qualcosetta qualcosuccia qualche cosa qualcuno

qualcheduno qualsia qualsiasi qualsisia qualsivoglia

qualificare (*squalificare*) *qualificativo qualificazione*

qualità qualitativo qualora qualmente inqualificabile

tanto *intanto frattanto pertanto nonpertanto soltanto*

fintantochè sintantochè

quanto *quantochè alquanto quantunque quantità*

quantitativo

ogni (*d'ogni*) *ognuno ognora ognissanti*

altro *altra altri altre l'altro l'altra d'altro d'altra*

altramente altrimenti altrettanto altresì altrui l'altrui

altruismo altruistico altrove d'altrove altronde

d'altronde

nulla *nullo nullezza nullaggine nullità annullare*

annullamento fannullone

cui

chiunque

alcuno *alcunchè ciascuno ciascheduno nessuno niuno*

nissuno nessunissimo veruno

codesto *cotesto costui costei costoro colui colei*

coloro coloro che cotale cotanto

tutto *tutto ciò tutto ciò che contuttociò contuttociò che*

tutto che contuttochè tutto quello che tutti quelli che

tutt'altro tutt'altro che tutto questo anzitutto

innanzitutto dappertutto sovratutto tuttora tuttavia

tuttavolta

L'articolo determinativo che segue il pronome *tutto* viene generalmente omesso, indicando però la desinenza di declinazione del pronome (esclusa la **o**).

tutto il mese tutta la terra tutti i rei tutti gli scherzi

tutte le vostre pretese tutti gli altri (tutto l'affetto)

ESERCIZIO DI LETTURA

(1) privilegiati — (2) possibile.

ESERCIZIO DI TRASCRIZIONE

Ausonio, poeta latino del IV secolo, compose un'ode in onore di un giovane abilissimo notario del suo tempo, intitolata: Ad Notarium velocissime excipientem, *che venne così tradotta:* « *O giovane,* « *abile ministro delle rapide note, apri la doppia* « *pagina delle tue tavolette sulla quale in una lunga* « *successione di frasi, espressa ciascuna da punti* « *differenti, si traccia così presto come una sola parola. – Io percorro i volumi più compatti, le parole* « *cadono dalle mie labbra così dense come una grandine abbondante. Il tuo orecchio non si turba, e ciò* « *che tu hai scritto non ne è meno completo. – La tua* « *mano movendosi appena, vola sulla superficie* « *della cera, e mentre la mia parola si smarrisce nei* « *giri della circonlocuzione, tu fissi l'idea sulle tue* « *tavolette, come se io l'avessi già espressa. – Io bramerei che il mio spirito riuscisse così prontamente* « *a concepire come la tua mano rapida precede il* « *mio pensiero. – Chi, io ti prego, chi mi ha tradito?* « *Chi ti ha rivelato ciò che io pensavo di dire? Come* « *giunge la tua mano alata a rubare i secreti del mio* « *pensiero? – Per quale fenomeno il tuo orecchio ha* « *già colto ciò che la mia lingua non ha ancora pronunciato? Non si tratta di una scienza acquisita,* « *nessun'altra mano riuscirebbe bastantemente celere* « *per questa corsa leggera dell'abbreviazione; è la* « *natura, è un Dio che ti ha accordato questo dono di* « *sapere in anticipazione ciò che io sto per dire* ».

LEZIONE XL.

114. Sigle del verbo ESSERE. – La coniugazione del verbo *essere* è assai irregolare; non è quindi possibile stabilire una regola unica per la sua abbreviazione. Ordinariamente si omette la lettera iniziale (**e**, **f**, **s**), oppure la sillaba iniziale (**sa**). Le forme *essere, essendo, stato, sono, furono,* hanno un'abbreviazione irregolare. Le forme dell'imperfetto (*ero, eri,* ecc.), vengono collocate sulla base, quantunque si ometta la *e* iniziale. Le desinenze del soggiuntivo imperfetto, non solo del verbo *essere*, ma di tutti i verbi siglati, vengono scritte con una sola **s.**

essere essendo stato sono sei siamo siete ero eri era

eravamo eravate erano fui fosti fu fummo furono

sarò sarai sarà saremo sarete saranno sarei saresti

sarebbe saremmo sarebbero sia siate siano sieno

fossi fosse fossimo fossero

Le forme verbali che cominciano per vocale si uniscono alla consonante apostrofata che precede, ma perdono l'abbreviazione se questa consiste nell'omettere il principio della forma verbale. Dinanzi ad *essere* la consonante apostrofata deve venir portata alla stessa altezza a cui si trova la **e**, cioè a metà dello spazio medio.

m'essendo m'ero t'eri s'era c'eravamo m'eravate

v'erano l'essere d'essere

Le particelle affisse si uniscono alla forma verbale quando l'ultima parte di questa viene indicata;

si collocano invece sulla base, separate dalla forma verbale, quando di questa si omette l'ultima parte.

siamone eravamci eransi fuvvi sarotti sarebbesi

siati siatemi sianvi essendoci sonvi sonci erasi

furongli esserlo essermi esserci

Sigle derivate.

statica statistica statuto statutario statua statuario

statuire statura

115. Sigle del verbo AVERE. – La coniugazione del verbo *Avere* è assai irregolare, e quindi anche le abbreviazioni di esso sono irregolari. Si omettono, secondo i casi, le iniziali **a, av, e.** Nelle forme

dell'imperfetto si omette *ave*, e perciò non si scrive il gruppo **ea** come negli imperfetti degli altri verbi in **ere**; nel condizionale si omette la **r** della desinenza in tutte le persone. Nella forma *abbi* si deve scrivere la **bb** e la **i** per distinguerla da *ebbi* e *sarebbe.*

avere avendo avuto abbiamo avete hanno avevo avevi

aveva avevamo avevate avevano ebbi avesti ebbe

avemmo ebbero avrò avrai avrà avremo avrete avranno

avrei avresti avrebbe avremmo avrebbero abbi abbia

abbiate abbiano avessi avesse avessimo avessero

Le forme bisillabe e polisillabe del verbo *avere* precedute da consonante apostrofata si uniscono

a questa, e perciò non possono venire abbreviate; le forme monosillabe si scrivono secondo le regole date dalla teoria per i monosillabi, eccetto *ho*, che preceduto da l' si abbrevia come l'articolo *lo*, e preceduto da altra consonante si indica sempre col segno della **o** accentata, e *n'ha*, che conserva il segno della **a** accentata perchè indicandolo col rafforzamento della **n** si confonderebbe coll'abbreviazione di *hanno*.

l'abbiamo m'avete l'avete (lavato) m'avevano s'ebbe

l'avrai s'avrebbe l'abbia l'avere m'hai t'hai l'ho m'ho

t'ho v'ho n'ho l'ha m'ha s'ha v'ha t'ha n'ha

Le particelle affisse si uniscono alle forme verbali secondo le regole generali.

abbiamone avevanti ebbesi avransi abbiatemi avermi

avendolo avutolo avutala avutili avutele havvi hansi

Non si abbreviano le forme del verbo composto *riavere*.

riavere riavuto riaveva riabbia riavessimo riebbero

ESERCIZIO DI LETTURA

ESERCIZIO DI TRASCRIZIONE

San Cassiano, vescovo di Imola, vissuto nella seconda metà del 3º secolo, è considerato il santo protettore della Stenografia. Era maestro di scuola a Imola, e insegnava le note tironiane. Dopo la consacrazione a vescovo, fu cacciato dalla sua città e si ritirò a Roma. Tornato ad Imola, vi aprì una scuola pubblica. La sua severità irritò i suoi allievi, che gli si rivoltarono e ne provocarono l'arresto come cristiano. Il giudice lo condannò ad un supplizio di nuovo genere. Lo abbandonò, nudo, colle mani legate, ai suoi scolari, autorizzandoli a tormentarlo fino alla morte. Essi sfogarono il loro rancore e la loro malvagità, taluni spezzando le tavolette cerate sulla fronte del vecchio maestro, altri tempestandone il corpo coi colpi dei loro stili da scrivere. Cassiano spirò dopo un lungo e doloroso supplizio. Il poeta cristiano Prudenzio, del 4º secolo, compose un inno in onore di S. Cassiano intitolato: Hymmus de martyrio S. Cassiani Imolensis. *I cristiani seppellirono il corpo del martire, al quale poi elevarono un mausoleo. La cattedrale di Imola è dedicata a S. Cassiano.*

LEZIONE XLI.

116. Sigle del verbo VOLERE. – Quasi tutte le forme del verbo *volere* cominciano per **vo**; esse si abbreviano omettendo questa sillaba **vo.** Nella forma *vuoi* si omette **vu**, e nella forma *vuole* si omette **vuo.**

volere volendo voluto voglio vuoi vuole vogliamo

volete vogliono volevo volevi voleva volevamo volevate

volevano volli volesti volle volemmo vollero vorrò

vorrai vorrà vorremo vorrete vorranno vorrei vorresti

vorrebbe vorremmo vorrebbero voglia vogliate vogliano

volessi volesse volessimo volessero

Particelle affisse.

vogliamoci voglionsi volevasi vogliategli volerti volersi

volutosi

Sigle derivate.

voglioso volitivo volonteroso volontà volontario

volontariamente volontieri benevolo benevolenza

disvolere invogliare involontario involontariamente

malavoglia malevolenza malvoluto (svogliato)

117. Sigle del verbo POTERE. – Quasi tutte le forme del verbo *potere* cominciano per **po**; esse si abbreviano omettendo la sillaba **po**, e se questa è seguita da **t**, si traccia il segno discendente della **t** dalla prima alla seconda linea ausiliare, tranne nelle forme che contengono **ter** (*potere* e *poterono*) nelle quali si deve tracciare la **t** ascendente. Nelle forme *puoi* e *può* si omette la sola **p** e si scrivono i segni dei gruppi **uoi** e **uo.** Nelle forme *potrebbe* e *potrebbero* non si omette la sillaba **re.**

potere potendo potuto posso puoi può possiamo

potete possono potevo potevi poteva potevamo potevate

potevano potei potesti potè potemmo poterono potrò

potrai potrà potremo potrete potranno potrei potresti

potrebbe potremmo potrebbero possa possiate

possano potessi potesse potessimo potessero

Particelle affisse.

possavi possansi potevanti poterongli possiatevi

potermi poterti

Sigle derivate.

potentato potenza potenzialità potestà possente

possibile possibilità impossibile impotenza

onnipossente prepotente strapotenza

ESERCIZIO DI LETTURA

ESERCIZIO DI TRASCRIZIONE

I manoscritti o codici più importanti che ci furono tramandati dall'antichità e dal medio evo sono quelli giuridici. In essi vennero adoperate, fin dal loro primo apparire, delle speciali abbreviazioni chiamate notae iuris. *Queste sono dunque le abbreviazioni dei giuristi, senza però escludere che siano state applicate in parte anche in altri codici non giuridici,*

nè affermare che ogni singolo gruppo di codici, quali quelli di medicina, di matematica, ecc., avesse uno speciale sistema di abbreviazioni. Del resto anche nei codici giuridici, accanto alle abbreviature d'indole tecnica, e quindi proprie al loro contenuto, se ne hanno di speciali, che appartengono certamente ad un sistema diverso. Le notae iuris *erano insegnate nelle scuole di diritto, e venivano apprese dagli scrittori, dalle persone* iuris, *e in genere da coloro che avevano bisogno di ricorrere ai codici giuridici. Esse ebbero origine nel II secolo; il loro massimo sviluppo si verificò nel IV. La loro diffusione fu tale, che nel 438 ne fu vietato l'uso per il Codice Teodosiano. Anche Giustiniano le vietò nel secolo dopo, e determinò in pari tempo quali esse fossero. Allora le* notae iuris *sparirono dai codici e si rifugiarono nelle note marginali; poi vennero abbandonate.*

LEZIONE XLII.

118. Sigle del verbo DOVERE. – La sillaba radicale **dov** del verbo *dovere* si trasforma spesso in **dobb, dev, debb.** L'abbreviazione di questo verbo consiste nell'omettere le consonanti della sillaba radicale, della quale pertanto si deve scrivere solamente la **o** oppure la **e**, congiunta alla desinenza. Nelle forme *dovere, dovesti, doveste* ed in tutte le forme dell'imperfetto soggiuntivo, il gruppo **oe** si indica coll'allungamento del segno della **o**, come si fa per l'indicazione del gruppo **oi.** Nella forma *doveva* il gruppo **oe** si indica regolarmente; nelle altre forme in cui la **o** s'incontra colla **e**, questa si omette. Quando la **o** si incontra con **ia**, si conserva la forma di questo gruppo.

dovere dovendo dovuto debbo (devo) devi deve dobbiamo

dovete debbono (devono) dovevo dovevi doveva dovevamo

dovevate dovevano dovetti dovei dovesti dovette dovè

dovemmo dovettero dovrò dovrai dovrà dovremo

dovrete dovranno dovrei dovresti dovrebbe dovremmo

dovrebbero debba dobbiate debbano dovessi dovesse

dovessimo dovessero

Particelle affisse.

dobbiamovi debbasi dovevanci dovrebbesi doverci

dovendosi dovutogli

Sigle derivate.

doveroso doverosamente

119. Sigle del verbo FARE. La coniugazione del verbo *fare* è molto irregolare. Quando la sillaba radicale assume la forma **fac** (d) oppure **fec** (d.), essa si abbrevia omettendo **ac** od **ec**, e tracciando la **f** col segno discendente. Si hanno poi le seguenti abbreviazioni arbitrarie: in *fate*, *farebbe*, *farebbero* si omette la vocale radicale **a**; in *fanno* si indica una sola **n**; in *farete* non si indica la **e** della sillaba **et**, come dovrebbe farsi per distinguere *farete* da *frate;* in *fatto* si omette la sillaba **fa**, e la doppia **t** ascendente viene tracciata sulla base anzichè sulla seconda linea ausiliare. Le altre forme si scrivono secondo le regole della teoria.

facendo fatto faccio facciamo fate fanno facevo facevi

faceva facevamo facevate facevano feci facesti

fece facemmo fecero farete farebbe farebbero faccia

facciate facciano facessi facesse facessimo facessero

Particelle affisse.

facciamogli facevasi fecegli farebbesi facendoci fattasi

fattisi fattesi

Sigle derivate.

faccenda faccendiere facile facilità facilitazione

fatterello fattibile affaccendato sfaccendato coefficiente

deficienza deficit sufficiente insufficienza difficile

difficoltà difficoltoso affatto arefatto artefatto assuefatto

contraffatto difatti disfatto esterrefatto infatti liquefatto

malfatto misfatto putrefatto rarefatto rifatto siffatto

soddisfatto sopraffatto stupefatto tumefatto

ESERCIZIO DI LETTURA

ESERCIZIO DI TRASCRIZIONE

Verso la fine dell' impero Romano si volle rendere meno complicata la scrittura tironiana, sopprimendo lo studio dei radicali, delle terminazioni e loro posizioni, e considerando tutte le parole come un seguito di sillabe, ad ognuna delle quali corrispondeva un segno. Questo sistema fu chiamato tachigrafia sillabica, *che venne distinta secondo il sistema d'origine in tachigrafia sillabica* italiana *o* ligure, francese *o* turennese, spagnuola *o* visigotica. *Emilio Chatelain così spiega l' origine della tachigrafia sillabica: « Allorchè gli scribi non trovavano nel « lessico tironiano le parole che volevano esprimere, « avevano la risorsa di esporle per mezzo di sillabe. « Era un procedimento prezioso, sopratutto per i « nomî propri, ma gli scribi vi ricorrevano volon- « tieri anche per i nomi comuni. Per superare le « difficoltà che presentavano i nomi barbari, eransi « aggiunti al lessico tironiano, verso il VI e il VII « secolo, alcuni capitoli unicamente composti di « sillabe ». L'uso delle note sillabiche nelle carte italiane si trova praticato nel periodo Longobardo; aumenta nell'epoca Franca e perdura fino al secolo XI, dopo del quale può dirsi del tutto finito. Il più antico esempio che sia noto è quello di una carta dell' Archivio di Stato di Milano del 19 novembre 796.*

LEZIONE XLIII.

120. Sigle del verbo LASCIARE. – Le forme del verbo *lasciare* si abbreviano omettendo **sc.** La sillaba **la** iniziale si indica con **l** rafforzata. La **i** che segue **sc** viene indicata perchè forma gruppo colla vocale successiva, ma si tralascia nelle forme del plurale dell'imperfetto, nelle quali si omette sempre **av**, e quindi anche nella seconda persona **avate.** Quando **sc** è seguita da **e**, questa si indica col solito filetto di congiunzione. In *lascerai* si indica la **a** del gruppo **ai** rafforzando la *r* precedente. In tutte le forme del condizionale si omette **er** iniziale della desinenza.

lasciare lasciando lasciato lascio lasci lascia lasciamo

lasciate lasciano lasciavo lasciavi lasciavamo



lasciavate lasciavano lasciai lasciasti lasciò



lasciammo lasciarono lascerò lascerai lascerà lasceremo



lascerete lasceranno lascerei lasceresti lascerebbe



lasceremmo lascerebbero lascino lasciassi lasciasse



lasciassimo lasciassero

Particelle affisse.



lasciarvi lasciandomi lasciatogli lasciamogli



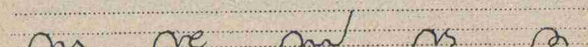
lasciavansi lasciaronci

Sigle derivate.

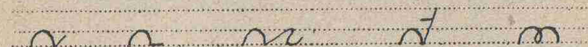


lascito rilasciare tralasciato

121. Sigle del verbo CONOSCERE. – Le forme del verbo *conoscere* si abbreviano omettendo, di regola, la sillaba radicale **nosc**. Nelle forme *conoscere* e *conoscente* si omette la sola **sc** per evitare ambiguità di lettura (*coro, cuore, conto, conte*). Nelle forme *conosco* e *conoscono* si omette solo **no**; in *conoscono* si omette anche la **n** finale. Nelle forme *conoscevo* e *conoscevi* si omette, oltre **nosc**, anche la **v** della desinenza, per evitare ambiguità di lettura (*coevo, coevi*). In *conoscerai* si indica la **a** del gruppo **ai** rafforzando la **r** precedente.



conoscere conoscendo conoscente conosciuto conosco



conosci conosce conosciamo conoscete conoscono



conoscevo conoscevi conosceva conoscevamo conoscevate

conoscevano conobbi conoscesti conobbe conoscemmo

conobbero conoscerò conoscerai conoscerà conosceremo

conoscerete conosceranno conoscerei conosceresti

conoscerebbe conosceremmo conoscerebbero conosca

conosciate conoscano conoscessi conoscesse

conoscessimo conoscessero

Particelle affisse.

conoscevasi conoscerebbesi conoscerci conoscendoti

conosciutala

Sigle derivate.

conoscenza conoscitore conoscitrice cognizione

disconoscere sconoscente sconosciuto riconoscenza

riconoscimento irriconoscibile

ESERCIZIO DI LETTURA

ESERCIZIO DI TRASCRIZIONE

Uno dei mezzi efficacissimi per apprendere e per applicare con sicurezza e rapidità le abbreviazioni teoriche è quello di pronunciare ad alta voce, od anche semplicemente di pensare *la forma reale che si deve dare alla parola, privata delle lettere o delle sillabe che non debbono essere scritte. Il parlare o pensare stenograficamente si esprime colla voce* stenologare; *dicesi quindi* stenologia *l'espressione parlata o pensata delle forme abbreviate delle parole sottoposte a determinate abbreviazioni. Specialmente importante è l'applicazione della stenologia alle parole abbreviate secondo le regole della terza parte del sistema Gabelsberger-Noë, cioè della* Stenografia oratoria. *Altro fattore efficacissimo per la rapida applicazione delle regole e delle abbreviazioni di un sistema stenografico, e quindi per il raggiungimento della massima velocità, è la ripetizione scritta di un medesimo brano, quante volte sono necessarie per imparare a memoria le forme stenografiche, intiere od abbreviate, di tutte le parole contenute nel brano, sino a renderne automatica la loro riproduzione eseguita ad una determinata velocità. Questa velocità, che sarà la minima in una prima serie di brani, andrà via via aumentando ad ogni serie successiva, fino ad arrivare al massimo di velocità che lo stenografo è capace di raggiungere. I brani di ogni serie costituiscono altrettante* gamme, *cioè scale di velocità ascendente, e quindi il metodo per la automatizzazione di tali brani è detto delle* gamme stenografiche.

LEZIONE XLIV.

122. Sigle del verbo CREDERE. – La sillaba radicale **cred** del verbo *credere* si abbrevia scrivendo le sole consonanti **cr.** La desinenza viene unita a **cr** se consiste in una sola vocale, altrimenti viene collocata sulla seconda linea ausiliare, al disopra del segno **cr.** Nella forma *credo* la desinenza non si scrive. La vocale **e** con cui comincia la desinenza si indica nella forma *credete*, nelle forme nelle quali la **e** forma gruppo con altra vocale (*credeva*, ecc., *credei*), e quando è seguito da **s.**

credere credendo credente creduto credo credi crede

crediamo credete credono credevo credevi credeva

credevamo credevate credevano credei credesti

credè credemmo credettero crederò crederai crederà

crederemo crederete crederanno crederei crederesti

crederebbe crederemmo crederebbero creda crediate

credano credessi credesse credessimo credessero

Particelle affisse.

credesi credetemelo credevasi crederci credendomi

credutogli

Sigle derivate.

credenza credenziale credenziere credibilità credito

creditore creditrice credulo credulità accreditamento

incredibile miscredente screditato

123. Sigle del verbo SCRIVERE. – La sillaba radicale **scriv** del verbo *scrivere* si abbrevia indicando le sole consonanti **scr.** Le desinenze si uniscono a **scr.** Nella forma *scrivo* la desinenza non si indica. Nella forma *scrivete* non si indica la **e** della sillaba **et.**

scrivere scrivendo scrivo scrivi scrive scriviamo

scrivete scrivono scrivevo scrivevi scriveva scrivevamo

scrivevate scrivevano scrivesti scrivemmo scriverò

scriverai scriverà scriveremo scriverete scriveranno

scriverei scriveresti scriverebbe scriveremmo

scriverebbero scriva scriviate scrivano scrivessi

scrivesse scrivessimo scrivessero

Particelle affisse.

scriviamogli scrivevasi scrivermi scrivendoci

Sigle derivate.

ascrivere *circoscrivere* *indescrivibile* *infrascrivere*

iscrivere *inscrivere* *prescrivere* *proscrivere* *soprascrivere*

sottoscrivere *trascrivere*

ESERCIZIO DI LETTURA

ESERCIZIO DI TRASCRIZIONE

Nell'antichità e nel medio evo prendeva il nome di « notario » colui che scriveva con note. Il notario ha avuto per oltre dieci secoli una parte predominante nella diffusione del sapere e nello sviluppo della coltura romana. I notarî erano al servizio di particolari persone, delle quali erano servi e salariati, e spesso schiavi. Tutti coloro che erano dediti alle lettere, alle scienze, alle professioni liberali, alla politica, avevano uno o più notarî. Fino dal 63 a. C. i notarî furono impiegati per la riproduzione dei discorsi al Senato romano. Anche nel Foro il notario

divenne ben presto indispensabile. Dapprincipio i notarî erano anche chiamati « exceptores »; ma nel quinto secolo questi salirono di grado e divennero segretari di uffici pubblici. In Ravenna nel sesto secolo gli exceptores si equiparano ai « tabellioni », che erano presso i Romani gli scrivani che esercitavano liberamente la professione dello scrivere atti, e che sono considerati i progenitori dei notari moderni. Ma anche i notarî divennero col tempo impiegati di cancelleria. L'evoluzione dell'exceptor e del notario da scrittore privato e da impiegato di cancelleria alle libere funzioni di tabellione, e perciò di notaro nel senso moderno, avvenne sotto il dominio dei Longobardi; e la nuova denominazione fu poco per volta generalmente accettata nel diritto italico del medio evo.

LEZIONE XLV.

124. Sigle di parole invariabili.

abbastanza adesso avanti che *anzichè avantichè benchè*

cosicchè comechè conciossiachè conciossiacosachè

finchè giacchè imperocchè imperciocchè poichè

senzachè sicchè **circa** *circolo circolare circolazione*

semicircolo **contro** (*a*) *contrario contraria contrarî*

contrarie contrarietà incontro incontrato riscontrare

riscontro scontrare scontrò **dentro** *addentro addentrarsi*

dietro *addietro indietro indietreggiare* **dopo** *dopochè*

durante dunque *adunque comunque dovunque ovunque*

entro eziandio fuori *fuorchè* **mediante mentre**

mentrechè **non** *nonchè nonnulla* **oltre** *oltrechè oltracciò*

oltremodo oltraggio inoltrarsi **ossia per** *perchè*

perciò perciocchè **presso** *pressochè appresso* **prima**

primo primissimo primamente (primieramente

primitivo) **quando quindi rimpetto** *dirimpetto*

secondo *secondochè secondario secondaria*

secondariamente secondino assecondato **sempre**

semprechè **sopra** *soprano sopranità* **sovra** *sovrano*

sovranità sovraneggiare **subito** *subitaneo subitanea*

subitamente subitaneamente **spesso sovente tosto**

tostochè bentosto piuttosto **verso** *versare verseggiare*

versato verseggiato versò verserebbe versabile versaccio

versamento versante versatile versetto versione

anniversario avverso avversione avversario avversità

attraverso controversia converso conversare conversione

conversazione diverso diversità diversificare perverso

perversità imperversato inversamente inversione

malversazione reversale riversare riversibilità

sovversione tergiversazione traversata trasversale

universo universale università universalità

universitario viceversa

allora allorchè allorquando ancora ancorchè finora

attorno dattorno intorno dintorno nondimeno

nientedimeno dinanzi come pure

ESERCIZIO DI LETTURA

ESERCIZIO DI TRASCRIZIONE

Fra le materie scrittorie usate dagli antichi occupa un posto importantissimo la cera, plasmata su tavolette. L'uso di essa durò senza interruzione nel medio evo, rimanendone qualche traccia sin pressso i nostri giorni. Si hanno ricordi dell'uso della cera presso gli Ebrei, gli Egiziani ed i Greci; ma più specialmente essa fu adoperata dai Romani. Le tavolette si facevano di legno o d'avorio, di forma rettangolare, leggermente incavate a superficie piana, con un breve margine ai quattro lati. Nella parte incavata spargevasi la cera, e in questa si scriveva mediante uno stilo di metallo o di legno duro o d'avorio o d'osso; e poi la cera si raschiava e spianava per iscrivervi nuovamente. Le tavolette cerate furono usate dai notarî per raccoglierví le orazioni nel Senato e nel Foro, le deposizioni dei martiri, le prediche e le omelie dei grandi oratori della Chiesa. Nel secolo XI si adoperavano nei monasteri per segnarvi le spese. Lo storico Du Meril afferma che nel 1861, nel mercato dei pesci di Rouen, adoperavansi tavolette cerate, nelle quali il soprastante alla vendita registrava le aggiudicazioni. All'uso della cera seguì quello del papiro, poi della pergamena, ed infine della carta, che ebbe origine in Cina al principio del III secolo d. Cr.

LEZIONE XLVI.

125. Sigle di frasi avverbiali.

da più di più mai più per più per il più per lo più

vieppiù più di più di tutto tutt'al più tanto più

quanto più sempre più soprappiù

di sopra al di sopra di sotto al di sotto

per il che per lo che se non che non sò che non solo che

non meno che

in maniera di maniera in questa manierà

in tal maniera in che maniera

di modo in modo in che modo in questo modo

in tal modo per tal modo in qual modo di modo che

in modo che in modo da fuor di modo

poco prima poco dopo fra poco poco fa tempo fa

anzi tempo *di gran lunga* *a bella posta* *di buon grado*

a buon'ora *senza dubbio* *in seguito* *di seguito*

in somma *per l'appunto*

in luogo *in vece* *fuor di misura* *per avventura*

a proposito *in proposito* *all'improvviso* *niente affatto*

ciò nonostante *già da lungo tempo* *già da qualche tempo*

ogni qual volta

ESERCIZIO DI LETTURA

ESERCIZIO DI TRASCRIZIONE

Quintiliano, professore di retorica a Roma nel I secolo dopo Cristo, dice nella sua opera De Institutione oratoria: « *A forza di scrivere, si parla più « chiaramente, e a forza di parlare, si scrive con più « facilità. Scriviamo dunque tutte le volte che possiamo, e se ciò non è possibile, meditiamo. Se infine nè l'una cosa nè l'altra è in nostro potere, facciamo almeno in modo, che l'oratore non sembri mai preso « alla sprovvista, nè il cliente abbandonato. Ora, « ciò che fanno per lo più gli oratori, che hanno molti « argomenti da esporre, è di scrivere solamente le « cose più necessarie, fra cui, in ogni caso, l'esordio « delle loro orazioni: il resto, essi se lo preparano « nella mente, salvo a trattare con abbondanza di « parole ciò che potrebbe sopravvenire d'impreveduto. « Che così abbia fatto Marco Tullio Cicerone risulta « dai suoi appunti (commentarî). Ma la stessa cosa « hanno fatto altri oratori; alcuni loro appunti furono « rinvenuti casualmente nello stato medesimo in cui « erano stati riuniti, altri furon trovati ordinatamente « distribuiti in libri, come quelli delle tre orazioni « di Servio Sulpicio che ci sono rimaste. Questi ul- « timi appunti però sono così completamente ulti- « mati, che mi sembrano da lui composti per essere « tramandati alla posterità. Non nello stesso modo « procede la cosa per gli appunti di Cicerone, perchè « il suo liberto Tirone li raccolse solo per il momento; « e perciò appunto io li scuso (Cicerone e Tirone) « perchè lungi dal criticarli, trovo che essi sono mag- « giormente degni di ammirazione* ».

LEZIONE XLVII.

126. Sigle parlamentari. – Vengono chiamate *sigle parlamentari* le abbreviazioni delle parole ed espressioni che hanno speciale attinenza cogli argomenti di carattere politico, amministrativo o finanziario, che vengono trattati nelle pubbliche assemblee (Parlamento, Consigli comunali, provinciali, camerali) e nelle altre adunanze d'indole amministrativa o finanziaria. Le sigle parlamentari non sono obbligatorie, ma riescono assai utili agli stenografi professionisti.

amministrare *amministrato* *amministratore*

amministrativo *amministrazione* *autonomo*

autonomia *autorità* *autorità costituita* *bilancio*

bilanciato sbilancio camera di commercio

c. di com. e d'industria c. dei conti c. dei deputati

c. dei signori clero clericale comitato commendatore

commendatizio commercio commerciale commerciante

commerciare commissione commissario consiglio

consigliere consiglio comunale cons. provinciale

cons. dei ministri cons. di stato corte d'appello

corte d'assise corte di cassazione delegato

del. di pubbl. sicurezza deputato dep. provinciale

deputazione dibattimento diploma diplomatico

diplomazia emendamento esposizione finanziaria

finanza finanziario governo governare governato

governatore governativo guardasigilli legislativo

legislatore legislazione progetto di legge militare

ministro — *ministero* — *ministro d'agricoltura*

m. del commercio — *m. d'agric. e comm.* — *m. del culto*

ministro delle finanze — *ministro degli affari esteri*

ministro di grazia e giustizia — *ministro della giustizia*

ministro della guerra — *ministro dell'interno*

m. dell'istruzione pubblica — *m. dei lavori pubblici*

ministro della marina — *ministro delle poste e telegrafi*

ministro di stato — *ministro del tesoro*

ESERCIZIO DI LETTURA

ESERCIZIO DI TRASCRIZIONE

In varî luoghi della Divina Commedia *Dante accenna alle scritture abbreviate, per lettere, per sigla o per nota. Alle abbreviazioni per mezzo di* note *il Poeta allude specialmente nei seguenti versi del Canto XIX del Paradiso:*

Vedrassi l'avarizia e la viltate
di quel che guarda l'isola del fuoco,
dove Anchise finì la lunga estate;

ed, a dare ad intender quanto è poco,
la sua scrittura fien lettere mozze,
che noteranno molto in parvo loco.

In questi ultimi tre versi il Poeta accenna a Federico d'Aragona, re di Sicilia. E dice che, per poter registrare nel libro di Dio tutti i fatti comprovanti la dappocaggine di questo re, bisognerà scriverli per via di abbreviature, per lettere mozze, *perchè a volerli scrivere estesamente la pagina stabilita per lui non sarebbe bastante. Si noti che Dante adopera la forma verbale* noteranno, *mentre in una precedente terzina dice:*

Che potran dir li Persi ai vostri regi,
com'e' vedranno quel volume aperto,
nel qual si *scrivon* tutt'i suoi dispregi?

Egli quindi ha voluto fare una distinzione fra scrivere *e* notare, *cioè tra la funzione dello scriba e quella del notario; quest'ultimo si serviva di* note, *cioè di segni abbreviativi delle parole, o, come dice Dante, di* lettere mozze.

LEZIONE XLVIII.

127. Sigle parlamentari.

municipio municipale ,municipalità ordine del giorno

o. d. g. puro e semplice ordine religioso parlamento

parlamentare parlamentario politico politicante

impolitico presidente vicepresidente presidenza

presidente del consiglio pres. della camera dei deput.

pres. della camera dei signori pres. del consiglio dei m.

pres. dei min. pres. del Senato pres. d. cam. di comm.

privilegio privilegiato protocollo protocollista

protocollare procuratore del re procuratore di stato

provincia provinciale questione questionario questura

questore questurino rappresentare rappresentanza

rappresentativo rappresentazione segretario di Stato

sottosegr. di Stato *segr. comunale* *senato del regno*

sociale *società* *associare* *associato* *associazione*

suprema corte di giustizia *tribunale* *trib. d'appello*

trib. correzionale *trib. provinciale* *tribun. militare*

trib. di guerra *vescovo* *arcivescovo*

ESERCIZIO DI LETTURA

ESERCIZIO DI TRASCRIZIONE

Per poter insegnare la stenografia nelle pubbliche scuole d'Italia e nei corsi dovuti all'iniziativa privata è necessario possedere il diploma di abilitazione, che si consegue in seguito ad esame da sostenere in una delle sedi che annualmente sono designate dai Ministeri dell'Istruzione e dell'Economia nazionale. Non possono presentarsi all'esame coloro che non sono licenziati da una R. Scuola media di grado superiore (Licei, Istituti tecnici, Istituti magistrali) o di una R. Scuola media di Commercio. L'esame comprende tre prove scritte ed una orale. Le prove scritte sono: a) svolgimento di un tema di cultura generale; b) trascrizione in caratteri stenografici di un brano di circa 1000 parole, come saggio calligrafico e di ortografia stenografica; c) saggio di pratica stenografica, in base a dettatura per 20 minuti colla velocità da 80 a circa 100 parole al minuto, e trascrizione in caratteri comuni nel termine massimo di due ore e mezza. La prova orale comprende: a) lettura di uno stenoscritto; b) colloquio sulla teoria del sistema Gabelsberger-Noë; c) lezione pratica. Sono abilitati i candidati che conseguono una votazione non minore di sei decimi in ognuna delle tre prove scritte e nella prova orale.
